Jazz Network ETS
Regione Emilia-Romagna Assessorato alla Cultura
Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, Comune di Rimini Settore Cultura
Comune di Correggio, Comune di Imola Assessorato alla Cultura, Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Comune di Russi - Teatro Comunale, Comune di Bagnacavallo Assessorato alla Cultura, Antico Convento San Francesco di Bagnacavallo
Comune di Modena Assessorato alle Politiche Giovanili, La Tenda di Modena, Associazione Culturale Muse
Comune di Parma Assessorato alla Cultura, Casa della Musica Parma, Ars Canto G. Verdi Parma
Comune di Medolla Assessorato alla Cultura, Fondazione Scuola di Musica Carlo e Guglielmo Andreoli
Comune di Castel San Pietro Terme Assessorato alla Cultura, Combo Jazz Club di Imola, Uisp Castel San Pietro Terme
Comune di Casalgrande Assessorato Tempo Libero, Comune di Sassuolo, Fondazione Teatro Carani, Comune di Budrio
Comune di Massa Lombarda Assessorato alla Cultura, Comune di Meldola Assessorato alla Cultura, Cosascuola Music Academy di Forlì
Comune di Medicina, Associazione Culturale I Portici di Medicina, Associazione Culturale Eretici del Barbarossa di Medicina
Comune di Solarolo Assessorato alla Cultura, Comune di Fusignano Assessorato alla Cultura, Comune di Mordano Assessorato alla Cultura
Comune di Dozza Assessorato alla Cultura, Piacenza Jazz Club - Milestone, Jazz Club Ferrara, Camera Jazz&Music Club Bologna
Cisim di Lido Adriano - Associazione Culturale Il Lato Oscuro della Costa
Fondazione Teatro Socjale Piangipane, Mama's Club Ravenna
Ministero della Cultura
Con il patrocinio di ANCI Emilia-Romagna

26ª edizione 2025
Crossroads
Jazz e altro in Emilia-Romagna

XXVI Edizione
1 marzo – 1 agosto 2025

PROGRAMMA

Sabato 1 marzo
CASALGRANDE (RE), TEATRO FABRIZIO DE ANDRÉ, ORE 21:15
URI CAINE SOLO
"American Tunes"
Uri Caine – pianoforte

Uri Caine (Filadelfia, 1956) è uno dei jazzisti più enciclopedici che sia dato ascoltare: la vastità dei suoi interessi si riflette nelle numerose traiettorie verso cui ha indirizzato la propria scrittura musicale, le formazioni da lui stesso guidate, le collaborazioni con altri musicisti (dei più diversi: Don Byron, Dave Douglas, John Zorn, Terry Gibbs, Clark Terry, Paolo Fresu…).
Pianista sopraffino quando si tratta di suonare jazz senza fronzoli, Uri Caine ha però raggiunto la più ampia popolarità soprattutto per la sua fervida immaginazione come compositore e creatore di gruppi e progetti musicali. In essi Caine riversa la sua poliedrica ispirazione, la versatilità di un musicista aperto a tutti gli stimoli, pronto a cimentarsi con i ritmi più moderni come con la tradizione ebraica, oppure a rimettere mano alla storia della musica europea, riscrivendone e rivoluzionandone le pagine più rappresentative: Mahler, Bach, Schumann, Beethoven, Verdi, Wagner...
Alla fama di Caine ha particolarmente contribuito la sua posizione preminente all'interno della costellazione della musica creativa statunitense. Ma ciò non esclude che Caine si faccia ascoltare anche in veste di interprete *mainstream*, nel quale ruolo dimostra appieno la sua notevole abilità pianistica. I suoi piano solo si muovono appunto a cavallo tra queste tendenze, mettendo in mostra una propulsione jazz solidamente ancorata alla tradizione post-bop eppure caratterizzata da uno slancio ritmico e un'impronta sonora che rivelano il maestro del modernismo.
In qualunque casella estetica lo si voglia infilare, fatto sta che dagli anni Novanta in qua Caine è tra i musicisti che hanno maggiormente ridefinito il vocabolario jazzistico, portandolo a confronto con il polistilismo tipico delle avventure estetiche postmoderne.

Giovedì 6 marzo
CASALGRANDE (RE), TEATRO FABRIZIO DE ANDRÉ, ORE 21:15
CARMEN SOUZA
"Port'Inglês"
Carmen Souza – voce, chitarra; Theo Pascal – contrabbasso; Elias Kacomanolis – batteria

Nata a Lisbona nel 1981 da una famiglia originaria di Capo Verde, Carmen Souza si è imposta come una delle più interessanti voci della *world music*, nella cui ricetta ha fatto confluire ingredienti assai diversi, dal jazz al soul a varie musiche tradizionali africane. Con un'impostazione vocale che richiama le grandi cantanti jazz di colore, la Souza ha 'dirottato' la lezione di una Billie Holiday verso i temi più pittoreschi e i sapori esotici di una Cesária Évora.
Port'Inglês (2024) è l'undicesimo album di Carmen Souza, nel quale la troviamo in compagnia dell'immancabile contrabbassista Theo Pascal, che affianca Carmen sin dai suoi esordi in veste di compositore, arrangiatore e produttore. Le canzoni del disco narrano le storie della presenza britannica a Capo Verde e della lotta per la decolonizzazione, ispirandosi a racconti popolari. Quello della Souza è un canto di libertà, che si materializza in un mix di jazz e influenze capoverdiane, con una varietà di ritmi tradizionali (funana, contradança, morna, mazurka).

Sabato 8 marzo
MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00
CRISTINA ZAVALLONI SESTETTO
"Omaggio a Édith Piaf"
Cristina Zavalloni – voce, arrangiamenti; Cristiano Arcelli – sax alto, sax soprano, arrangiamenti;
Giancarlo Bianchetti – chitarra; Manuel Magrini – pianoforte;
Stefano Senni – contrabbasso; Alessandro Paternesi – batteria

Cristina Zavalloni, formatasi in ambito jazzistico (con un'evidente predilezione per le più moderne declinazioni del canto) si è poi indirizzata anche verso gli studi classici, finendo per diventare una delle voci più particolari della scena contemporanea. Sofisticata nell'immagine come nella voce, non confinabile a un genere univoco: difficile porre un'etichetta sulla Zavalloni. La cantante bolognese, ormai star internazionale, fa la spola tra la musica di ricerca extracolta, l'avanguardia storica e contemporanea e progetti che più si avvicinano ai modi del jazz senza però abbracciare completamente l'estetica afroamericana. Tant'è che la si può considerare di casa sia in teatri come la Scala di Milano che sui palchi di piccoli jazz club.
Uno dei momenti salienti della sua ascesa nel panorama internazionale è stato il sodalizio con il compositore olandese Louis Andriessen, che per lei ha appositamente scritto numerose opere. Ma si è distinta anche come interprete di Schoenberg, Berio e Britten oltre che del repertorio vocale barocco. Il suo nome è ormai costantemente associato ai teatri, le orchestre e i direttori più prestigiosi, oltre che a repertori decisamente novecenteschi. Torna comunque regolarmente al jazz, come dimostrano le collaborazioni con Stefano Bollani, Paolo Fresu, Pietro Tonolo, Gabriele Mirabassi, Hamilton de Holanda, Guinga, Michel Godard, Uri Caine, Jason Moran: nel suo eclettismo, la Zavalloni ha rivelato anche un chiaro interesse per la musica popolare brasiliana.
L'omaggio a Édith Piaf riveste di jazz le intramontabili melodie di questa icona della musica popolare francese. Il sestetto col quale la Zavalloni realizza questo progetto è di formazione relativamente recente ma raccoglie musicisti già individualmente legati alla cantante da lunghi sodalizi.

Martedì 11 marzo
IMOLA (BO), RIDOTTO DEL TEATRO EBE STIGNANI, ORE 18:00

Sindaci e baronesse a spasso per il Greenwich Village
incontro a cura di Franco Minganti e Giorgio Rimondi sul libro
"I musicisti di jazz e i loro tre desideri" di Pannonica de Königswarter (EDT, 2024)
in collaborazione con Combo Jazz Club
ingresso libero
Jazz is Here to Stay

Martedì 11 marzo
IMOLA (BO), TEATRO EBE STIGNANI, ORE 21:00
CÉCILE MCLORIN SALVANT
Cécile McLorin Salvant – voce;
Glenn Zaleski – pianoforte; Yasushi Nakamura – contrabbasso; Kyle Poole – batteria

Cécile McLorin Salvant è una delle punte di diamante della nuova generazione di eroine del canto jazz profondamente legate alla matrice afroamericana. Nel giro di pochi anni ha pienamente confermato il pronostico fatto in occasione del suo debutto da Stephen Holden del *New York Times*: "Se c'è qualcuno che può portare avanti la discendenza delle tre grandi – Billie Holiday, Ella Fitzgerald e Sarah Vaughan – è questa giovane virtuosa".
Nata (nel 1989) e cresciuta a Miami, inizia lì gli studi di canto classico, che poi prosegue in Francia ad Aix-en-Provence, dove si trasferisce nel 2007. È qui che uno dei suoi insegnanti, il sassofonista Jean-François Bonnel, la indirizza verso il jazz e nel 2009 ne patrocina col suo gruppo l'esordio discografico. Dopo appena un anno dal quel primo passo inaspettato nella musica jazz si aggiudica la Thelonious Monk International Jazz Competition, la principale porta di accesso per i giovani talenti verso le alte sfere del professionismo musicale. Da allora Cécile ha pubblicato altri sei dischi, conquistando una tripletta di Grammy Award per il miglior disco di jazz vocale (nel 2016 con *For One to Love*, nel 2018 per *Dreams and Daggers* e ancora nel 2019 grazie a *The Window*) e raggiungendo il primo posto nel referendum dei critici di *DownBeat* (nel 2014 con *WomanChild* e poi grazie a *Dreams and Daggers*). Anche la Jazz Journalists Association non ha avuto dubbi, dichiarandola migliore voce femminile dell'anno nel 2015 e 2022. Nel 2022 debutta su etichetta Nonesuch con l'album *Ghost Song*, mentre la sua più recente uscita discografica è *Mélusine* (2023), un *concept album* cantato prevalentemente in francese oltre che in occitano, inglese e creolo haitiano.
Nella sua personale visione della musica afroamericana, jazz, vaudeville, blues e folk sono strettamente interconnessi. I temi affrontati nelle canzoni, spesso ripescate da repertori dimenticati, sono 'forti' e permettono alla sua voce di esibire tutta la sua intensità interpretativa, sostenuta da un ampio registro il cui perfetto controllo rivela la formazione classica operistica.

La giornata imolese di Crossroads sarà inoltre arricchita da un appuntamento letterario pomeridiano. Il libro *I musicisti di jazz e i loro tre desideri* (EDT, 2024) di Pannonica de Königswarter sarà presentato da Franco Minganti (docente di letteratura americana presso la facoltà di lingue dell'Università di Bologna nonché autore di diversi saggi di argomento jazzistico) e da Giorgio Rimondi, autore di studi sulla cultura afroamericana e sui rapporti tra jazz e letteratura.
Nata a Londra nel 1913 dal ramo inglese della famiglia Rothschild, la baronessa Pannonica de Königswarter (per gli amici Nica) sviluppò fin da piccola una passione sconfinata per il jazz. Trasferitasi a New York divenne amica e confidente dei più grandi jazzisti dell'epoca, ai quali offrì un sostegno assoluto e incondizionato. Molti di essi, come riconoscimento, le dedicarono celebri composizioni (se ne contano oltre una ventina): Thelonious Monk (*Pannonica*), Horace Silver (*Nica's Dream*), Sonny Clark (*Nica*), Kenny Drew (*Blues for Nica*), Tommy Flanagan (*Thelonica*)… Tra il 1961 e il 1966 pose a molti dei suoi amici musicisti questa ingenua domanda: "se ti fosse concesso di esaudire all'istante tre desideri, quali sarebbero?". Trecento di loro

accettarono il gioco e le loro risposte, fedelmente trascritte da Pannonica, costituiscono uno dei ritratti più vivaci del mondo del jazz degli anni Sessanta, con il loro miscuglio di infame e grandioso, di interessi materiali e di volate idealistiche. A lungo inedito, *I musicisti di jazz e i loro tre desideri* fu pubblicato per la prima volta solo nel 2006, divenendo presto un libro leggendario.

Giovedì 13 marzo
SASSUOLO (MO), TEATRO CARANI, ORE 21:00
"*Sassuolo Jazz Festival - 2ª edizione"*
STEFANO BOLLANI & IIRO RANTALA
Stefano Bollani – pianoforte;
Iiro Rantala – pianoforte

Stefano Bollani ci ha abituati al suo personale modo giocoso/virtuoso di fare musica reinventandosi in continuazione, da solo o con i partner più diversi. Ed eccolo qui assieme al collega di strumento Iiro Rantala: un duo capace di inaspettate magie improvvisative.
Stefano Bollani (Milano, 1972) è un esploratore degli stili, sia come leader che al fianco di nomi come Richard Galliano, Bill Frisell, Chick Corea, Caetano Veloso, Zubin Mehta, Riccardo Chailly o il suo mentore Enrico Rava.
La carriera di Bollani ha imboccato così tante strade, e sempre con lo stesso plateale trionfo, da non essere più riassumibile nei tipici cenni biografici: dischi di successo intercontinentale, concerti *sold out* capaci di attrarre un pubblico eterogeneo, spettacoli teatrali (con la Banda Osiris e Valentina Cenni), attività letterarie alte (è anche romanziere) e popolari (è stato trasformato in un personaggio dei fumetti di Topolino...). E poi ci sono quei programmi radiofonici e televisivi che lo hanno reso un intrattenitore di culto. In radio, complice il suo amico David Riondino, ha dato vita al *Dottor Djembè*, spargendo ironia e sarcasmo per anni dai microfoni di Rai Radio 3. In tv, dopo l'esperienza alla corte di Renzo Arbore, ha condotto programmi-jam session di parole e musica: *Sostiene Bollani* su Rai 3, *L'importante è avere un piano* su Rai 1 e *Via dei matti numero zero*, il suo attuale format su Rai 3.
Questo successo incontrastato si basa su una ricetta dai molteplici ingredienti: una tecnica pianistica di abbagliante virtuosismo, amore per il jazz non meno che per la canzone italiana e la musica brasiliana, senza dimenticare gli *exploit* nella musica classica, il tutto sormontato dalla sua ormai celeberrima *vis comica*.
Iiro Rantala (nato a Helsinki nel 1970) ha studiato pianoforte presso il dipartimento di musica jazz della Sibelius Academy e pianoforte classico alla Manhattan School of Music. Come Bollani vive quindi su più dimensioni artistiche, jazz e classica: in quest'ultimo ambito è autore di un Concerto per pianoforte, mentre la sua carriera jazzistica è stata inizialmente caratterizzata dalla partecipazione al Töykeät Trio (con numerosi dischi pubblicati su etichette Emarcy e Blue Note) e poi da una intensa attività solistica (documentata dalla ACT).

Sabato 15 marzo
SASSUOLO (MO), TEATRO CARANI, ORE 21:00
"*Sassuolo Jazz Festival - 2ª edizione"*
***SEMPLICEMENTE* FRIDA IN TOUR**
Frida Bollani Magoni – pianoforte, voce; Mark Glentworth – vibrafono

Frida Bollani Magoni: un doppio cognome che agli appassionati di jazz suona immediatamente familiare e importante. È infatti la figlia (classe 2004) di Stefano Bollani e Petra Magoni. Inizia a studiare regolarmente pianoforte classico all'età di sette anni sotto la guida del maestro Paolo Razzuoli, che le insegna la notazione musicale in Braille, essendo lei ipovedente. Frida si dimostra col tempo non semplicemente figlia d'arte ma artista lei stessa: un talento che già da alcuni anni si sta rivelando al pubblico in una continua evoluzione. Frida ha collaborato con l'Orchestra Operaia di Massimo Nunzi sia come cantante che come pianista, si è esibita al Quirinale di fronte al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e alla cerimonia di apertura degli Special Olympics 2018, è stata ospite dello show "Danza con me" di Roberto Bolle su Rai 1. È spesso apparsa come ospite a sorpresa nei concerti dei genitori. Nel suo album di debutto *Primo Tour* (2022) ha raccolto i suoi variegati interessi musicali, da quelli condivisi con i genitori (Lucio Dalla, Leonard Cohen, Franco Battiato) sino alla musica della sua generazione (da Ariana Grande a Britney Spears). Frida si appropria letteralmente delle canzoni altrui, restituendole con nuovi significati, legandovi altre emozioni, dando loro nuove e inaspettate vite.
In questo tour Frida sarà accompagnata dal musicista britannico Mark Glentworth, percussionista (in questa occasione lo si ascolterà al vibrafono) e compositore a largo raggio (canzoni commerciali, composizioni orchestrali, opera, musica per la televisione e il cinema).

Martedì 18 marzo
FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00
ELOISA ATTI QUINTET
"Lost Mona Lisa"
Eloisa Atti – voce, ukulele, chitarra; Marco Bovi – chitarre;
Emiliano Pintori – pianoforte, organo; Stefano Senni – contrabbasso; Luca Mengozzi – batteria

Voce tra le più rappresentative del jazz di stanza in Emilia, Eloisa Atti proviene da una formazione contemporaneamente classica e jazz che le ha dato la flessibilità anche per affrontare altri generi (in particolare la musica brasiliana). La Verne Jackson è stata la figura che più ha contribuito alla sua preparazione vocale, che si è comunque affinata anche grazie agli approfondimenti con Mark Murphy, Rachel Gould, Jay Clayton, Luciana Souza, Barbara Casini. Ha collaborato coi Sacri Cuori e Patrizia Laquidara, ma la *partnership* che più ha caratterizzato la sua carriera è quella con il chitarrista Marco Bovi, documentata su disco e soprattutto manifestatasi in una intensa attività concertistica. Tra le altre sue esperienze si distinguono quelle con gli Hammond Bandits (su un repertorio blues e country), i Sur (musica d'autore) e in diverse produzioni teatrali e televisive. Un eclettismo che va dunque ben oltre i parametri della musica afroamericana e che in tempi recenti ha imboccato la strada del cantautorato *underground* (*Edges*, 2018).
Il più recente album, *Lost Mona Lisa* (2023), prosegue su questa strada di massima raffinatezza, di accurata valorizzazione degli elementi emozionali delle canzoni, flirtando anche col genere americana. E ciò che è nuovo sembra già un classico.

Mercoledì 19 marzo
SASSUOLO (MO), TEATRO CARANI, ORE 21:00
"Sassuolo Jazz Festival - 2ª edizione"
PETRA MAGONI & ARKÈ STRING QUARTET
"Subversion"
Petra Magoni – voce;
Arkè String Quartet: Carlo Cantini – violino elettrico;
Valentino Corvino – violino, oud, live electronics;
Matteo Del Soldà – viola; Stefano Dall'Ora – contrabbasso

prima assoluta

Cantante dal forte temperamento, Petra Magoni, sostenuta dall'Arkè String Quartet, presenta in prima assoluta il nuovo progetto "Subversion", spettacolo di musica e arte varia: un concerto teatrale che sfrutta letteratura, immagini e luci per andare oltre le visioni del mondo preconfezionate. Dall'Illuminismo alle Avanguardie, dalla Beat Generation ai giorni nostri, rivivono le musiche e i testi che hanno sovvertito gli schemi del nostro pensiero. Si ascolteranno musiche di Kurt Weill, Eric Satie, John Cage, Patti Smith, Frank Zappa, Wolfgang Amadeus Mozart, The Beatles, Edith Piaf, Bob Dylan, Amy Winehouse, Rettore…

Petra Magoni, nata a Pisa nel 1972, ha avuto una formazione vocale e poi esperienze musicali assai eterogenee. Gli studi classici al Conservatorio di Livorno e all'Istituto Pontificio di Musica Sacra di Milano, e poi il perfezionamento in musica antica con Alan Curtis, l'hanno portata a esordire nel mondo della musica antica e operistica.

Contemporaneamente si affaccia sulla scena rock, partecipa due volte al festival di Sanremo (1996 e 1997), si fa ascoltare in numerose trasmissioni televisive (*Tappeto volante*, *Aria fresca*, *In famiglia*, *Due come noi*, *Su le mani*...), partecipa a una tournée teatrale e al film *Bagnomaria* di Giorgio Panariello, col quale scrive e incide anche una canzone.

Il suo eclettismo è quindi evidente sin dagli esordi e risalta anche nella varietà di approfondimenti della tecnica vocale: con Bobby McFerrin, Sheila Jordan, Tran Quan Hay, i King's Singers.

Sotto pseudonimo (Artepal) si affaccia anche nel mondo della dance, mentre a proprio nome pubblica gli album *Petra Magoni* (1996) e *Mulini a vento* (1997). Torna agli pseudonimi per un altro disco dedicato alle canzoni scritte in inglese da Lucio Battisti (si firma Sweet Anima) e per una produzione elettro-pop con Giampaolo Antoni del 2004.

Il 2004 è anche l'anno di uscita dell'album *Musica Nuda* in duo con il contrabbassista Ferruccio Spinetti, che segna una svolta nella sua carriera e la cui scia artistica è giunta sino ai nostri giorni. Il disco ottiene un buon successo di vendite in Italia e un'accoglienza ottima all'estero, addirittura strepitosa in Francia. Da allora l'attività del duo, divenuto un vero e proprio marchio di fabbrica, è stata incessante, tra tournée e dischi che ne hanno costantemente consolidata la fama internazionale.

In ambito jazzistico sono state di particolare rilievo le sue collaborazioni con Stefano Bollani, Antonello Salis e Ares Tavolazzi.

L'Arkè String Quartet, fondato nel 1996, conferisce una nuova identità sonora al *format* del quartetto d'archi. L'ensemble di estrazione classica si apre agli stimoli del jazz, la musica d'avanguardia, la *world music*, il pop e la musica elettronica. Il gruppo sviluppa progetti propri oltre a collaborare con artisti di fama come Josè Cura, Trilok Gurtu, Antonella Ruggiero, Stefano Bollani, Enrico Pieranunzi, Rita Marcotulli, Samuele Bersani, Tullio De Piscopo, Moni Ovadia…

Giovedì 20 marzo

SOLAROLO (RA), ORATORIO DELL'ANNUNZIATA, ORE 21:00

AS MADALENAS

"Árvore de família"

Cristina Renzetti – voce, chitarra, percussioni;

Tati Valle – voce, chitarra, percussioni

Cristina Renzetti è una delle più squisite interpreti del repertorio brasiliano in Italia. Trasferitasi a Bologna (da Terni, dov'è nata nel 1981), inizia a frequentarne la scena jazzistica, dando vita alle sue prime collaborazioni, tra le quali spicca quella con Rocco Casino Papia, che porta alla creazione della band Jacaré, dove trova piena realizzazione la sua passione per la musica brasiliana. Tra il 2006 e il 2011 vive tra l'Italia e Rio de Janeiro. E proprio in Brasile, nel 2011, esce il suo primo disco da solista, *Origem é girO*, mentre in precedenza aveva inciso due album coi Jacaré. Oltre alle collaborazioni con numerosi esponenti della nuova generazione della musica brasiliana, ha preso parte a gruppi con Cristina Zavalloni, Patrizia Laquidara, David Linx.
La cantautrice brasiliana Tatiana Valle è nata a Londrina (Paranà) nel 1983, ma dal 2007 vive e lavora in Italia. Nel 2014 è uscito il suo primo disco, *Livro dos dias*, mentre più recente è *Canto Estrangeiro* (con Giovanni Guaccero, 2022). Ha collaborato con Gustav Lundgren, Guinga, Gabriele Mirabassi, Valentino Corvino, Giancarlo Bianchetti, Vince Abbracciante, Tosca, Cristina Zavalloni, Roberto Taufic, Ferruccio Spinetti…
Il duo As Madalenas che riunisce queste sensibili interpreti è un gesto d'amore verso la musica brasiliana d'autore. Le diverse sfumature di samba, bossa e folklore carioca sono affrontate in un accavallamento di lingua portoghese e italiana. Nelle scalette, alle immancabili presenze verde-oro (Chico Buarque, Caetano Veloso...) si affiancano non meno emozionanti composizioni originali. Insieme dal 2013, le As Madalenas hanno pubblicato il terzo disco, omonimo, nel 2023: un *live* nel quale si presentano in veste di cantautrici, eseguendo principalmente brani di loro composizione.

Sabato 22 marzo
FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:15
LUX QUARTET
Melford/Stephens/Dunston/Miller
Myra Melford – pianoforte; Dayna Stephens – sassofoni;
Nick Dunston – contrabbasso; Allison Miller – batteria, percussioni

Il Lux Quartet ha da poco debuttato su disco (*Tomorrowland*, 2024, su etichetta Enja, con Scott Colley al basso, sostituito per il tour da Nick Dunston) ma è come se avesse già una lunga storia alle spalle. In esso confluiscono infatti le esperienze di musicisti dalla carriera ormai ben consolidata: siamo praticamente davanti a una *all stars* della frangia più innovatrice del jazz statunitense, nella quale emergono come figure di riferimento nella leadership musicale la pianista Myra Melford e la batterista Allison Miller. Entrambe ampiamente note per le loro carriere da band leader, hanno già suonato assieme per diversi anni nell'ensemble Boom Tic Boom della batterista, che in una recente versione dal vivo comprendeva anche Stephens e Colley.
La pluralità di esperienze qui riunite fa sì che la musica segua direzioni multiformi: la Melford porta con sé le sue abituali architetture sonore complesse e sfuggenti, dai percorsi imprevedibili e tutt'altro che canonici, ma pronte a coagularsi in momenti di massimo fervore e a rivelare all'ultimo la loro implacabile logica. La Miller ci mette di suo ingredienti ritmici più classicamente jazzistici, spesso dal *groove* molto accentuato o anche venato di potenza rock. Al loro fianco troviamo due musicisti capaci di sottolineare entrambe le direzioni, quella più sperimentale (Nick Dunston vanta collaborazioni con Marc Ribot, Vijay Iyer, Mary Halvorson, Craig Taborn, Dave Douglas) e quella più *in the tradition* (Dayna Stephens proviene da esperienze con Kenny Barron, Ambrose Akinmusire, Julian Lage, Gerald Clayton).

Domenica 23 marzo
FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00
FABRIZIO BOSSO & SEBY BURGIO

“Il cielo è pieno di stelle”
Omaggio a Pino Daniele
Fabrizio Bosso – tromba; Seby Burgio – pianoforte
Fabrizio Bosso artist in residence

Fabrizio Bosso e Seby Burgio si cimentano con le canzoni di Pino Daniele. Il loro è un ritratto del cantautore che punta tutto sulla musica, tralasciando i testi, permettendo quindi una grande libertà creativa ai due solisti. “Il cielo è pieno di stelle”, uscito su disco nel 2024 per la Warner (in quel caso il pianista era Julian Oliver Mazzariello), esplora il canzoniere di Pino Daniele passando da “Napule è” (1977) a “Je so’ pazzo” (1979), “Quannochiove” (1980) sino alle più recenti “Quando” (1992), “Allora sì” e “Sicily” (entrambe del 1993), quest’ultima incisa da Daniele, che ne compose le parole, con Chick Corea, autore della musica.
Fabrizio Bosso è uno dei jazzisti italiani meno bisognosi di presentazioni per il grande pubblico, che è abituato a vederlo sia in trasmissioni televisive nazionali che dal vivo al fianco dei più popolari nomi della musica italiana commerciale. Il grande dono di Bosso è quello di riuscire a conservare l’interesse di questo vasto uditorio anche quando indossa i panni del jazzista senza compromessi: virtù di un solista dalla rara eloquenza.
Nel corso degli anni, Bosso ha costruito una serie di collaborazioni in duo alquanto differenti nei contenuti musicali ma accomunate dallo slancio poetico, la verve ritmica, la spigliatezza melodica, l’avvolgente virtuosismo: con il chitarrista brasiliano Irio De Paula, i fisarmonicisti Luciano Biondini e Antonello Salis, il contrabbassista Rosario Bonaccorso, il pianista Julian Oliver Mazzariello e via abbinando.
Seby Burgio (nato a Siracusa nel 1989), con alle spalle studi classici sin da bambino e jazz dall’adolescenza, esordisce nel 2008 grazie al “Premio Massimo Urbani”, aggiudicandosi il premio del pubblico e ottenendo un contratto discografico con la Philology. Lo stesso anno esce il suo primo album, *Giant Steps*. Si afferma poi in numerosi altri concorsi sia come solista che in gruppo, si inserisce nell’ambiente della produzione musicale per il cinema e la televisione, collabora con artisti come Barbara Casini, Gegè Telesforo, Chiara Civello, dà vita al trio Urban Fabula (che attrae ospiti come Fabrizio Bosso, Enrico Rava, Steve Grossman, Rosario Giuliani, Michael Rosen, Max Ionata…).

Giovedì 27 marzo
IMOLA (BO), RIDOTTO DEL TEATRO EBE STIGNANI, ORE 18:00
Presentazione del libro
“Carla Bley. La ragazza che urlò Champagne!” (Le Pecore Nere, 2023)
di Mirko Onofrio
interverranno l’autore Mirko Onofrio e Luca Vitali
in collaborazione con Combo Jazz Club
ingresso libero
Jazz is Here to Stay

Giovedì 27 marzo
IMOLA (BO), TEATRO EBE STIGNANI, ORE 21:00
SARAH JANE MORRIS “THE SISTERHOOD”
Sarah Jane Morris – voce;
Tony Remy – chitarra; Marcus Bonfanti – chitarra;
Anders Olinder – pianoforte, tastiere;
Henry Thomas – basso; Martyn Barker – batteria

The Sisterhood (La Sorellanza), il più recente album di Sarah Jane Morris, è uscito in una data simbolica per i suoi contenuti musicali: l'8 marzo 2024, Giornata internazionale della donna. Il disco è infatti un omaggio alle più grandi interpreti femminili della musica contemporanea, legate tra loro da scelte artistiche e lotte personali. Sono le cantanti alle quali Sarah Jane Morris si è ispirata lungo tutta la sua carriera, dalle grandi voci *black* del jazz americano, alle stelle del rock e del pop: Bessie Smith, Billie Holiday, Nina Simone, Miriam Makeba, Aretha Franklin, Janis Joplin, Rickie Lee Jones, Patti Smith, Annie Lennox, Sinead O'Connor. Le canzoni, tutte originali create da Sarah Jane con il suo braccio destro creativo, il chitarrista Tony Remy, rispecchiano di volta in volta lo stile dell'artista celebrata, raccontandone la storia e catturandone l'essenza musicale.
Sarah Jane Morris, inglese di Southampton, dove è nata nel 1959, è riuscita ad affermarsi con eguale fortuna in generi assai diversi come il jazz, il pop, il rock e l'R&B: merito del suo approccio canoro capace di passare dal sofisticato al viscerale, nonché dell'estrema estensione (quattro ottave), il perfetto controllo ritmico e l'intonazione millimetrica della voce.
L'Italia è uno dei paesi in cui è più radicata la fama della Morris. Non per nulla la sua carriera prese il via all'inizio degli anni Ottanta, quando si trasferì a Firenze. Rientrata a Londra, nel 1981 partecipò all'incisione del disco *Into the Garden* di Annie Lennox e Dave Stewart: il suo primo rilevante passo nel giro della musica pop che conta. Nel 1982 divenne la cantante dei Republic, gruppo di musica afro-caraibica e latina, per poi unirsi nel 1984 agli Happy End, formazione di ventuno elementi specializzata nella musica di Kurt Weill e Hans Eisler con la quale rimase per cinque anni.
In occasione di un concerto a Brixton insieme a Jimmy Sommerville e Richard Coles, venne notata dalla London Records e invitata a trasferirsi a New York con Jimmy per incidere quello che sarebbe divenuto il primo album, omonimo, dei Communards. Nel settembre del 1986, con *Don't Leave Me This Way*, canzone ripescata dagli anni Settanta, i Communards e Sarah Jane scalarono le classifiche di vendita inglesi e internazionali, creando un marchio canoro indimenticabile. Da lì iniziò la carriera da solista della Morris, ricca di nuove collaborazioni: Riccardo Fogli, Riccardo Cocciante (col quale nel 1991 ha vinto il festival di Sanremo), Steve Martland, Matt Bianco, Marc Ribot, Dominic Miller, Antonio Forcione…

La giornata imolese di Crossroads comprenderà inoltre un appuntamento letterario pomeridiano, con la presentazione del libro di Mirko Onofrio *Carla Bley. La ragazza che urlò Champagne!* (Le Pecore Nere, 2023). A condurre l'incontro sarà lo stesso autore, assistito dal giornalista musicale Luca Vitali. La vita di Carla Bley è un inno alla capacità di reinventarsi, innalzandosi dal microcosmo al macrocosmo della musica jazz. Il libro è una guida tra le trasformazioni di questa grande protagonista della musica del Novecento: da Lovella May Borg a Carla Bley, da anonima *cigarette girl* a musicista capace di gestire e di comporre per un'intera orchestra, dal jazz alle avanguardie europee.

Venerdì 28 marzo
FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00
TIAGO NACARATO & CAINÃ CAVALCANTE
"Beira Mar"
Tiago Nacarato – voce, chitarra; Cainã Cavalcante – chitarra

Il cantautore portoghese Tiago Nacarato e il chitarrista brasiliano Cainã Cavalcante fondono le culture musicali dei rispettivi paesi. La loro squisita e fluente musicalità, fatta di dettagli ricercati, fraseggi frizzanti e un modo di porgere la melodia con la voce che ci catapulta nel cuore della miglior tradizione della música popular brasileira, si ascolta nel recente EP *Beira Mar* (2024). Il disco, un omaggio alla parentela culturale tra Portogallo e Brasile, offre nuove interpretazioni di

brani senza tempo, nel rispetto dell'essenza delle composizioni originali alle quali però viene infusa una inedita vitalità. Si ascoltano così versioni 'reinventate' di canzoni di Marcelo Camelo, Noel Rosa, Zé Keti, Lupicínio Rodrigues, Caetano Veloso, Chico Buarque, Vinicius de Moraes e anche del portoghese João Gil.
Tiago Nacarato nel suo stile vocale e chitarristico fonde la leggerezza della bossa nova con la raffinatezza del jazz e della musica portoghese.
Cainã Cavalcante è un musicista innovativo, simbolo della nuova generazione di chitarristi brasiliani, capace di muoversi tra generi diversi, dal choro al jazz. Ha collaborato con Yamandu Costa e João Bosco.

Sabato 29 marzo
MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00
ALESSANDRO SCALA QUARTET & special guest FABRIZIO BOSSO
"Hypnotic Sound"
Alessandro Scala – sax tenore, sax soprano; Nico Menci – pianoforte;
Paolo Ghetti – contrabbasso; Stefano Paolini – batteria
special guest Fabrizio Bosso – tromba, flicorno
Fabrizio Bosso artist in residence

Il sassofonista ravennate Alessandro Scala è noto nei giri del jazz, della bossa nova, del nu jazz e del funk. In questi generi si cimenta sia alla testa di propri gruppi (nei quali compaiono spesso ospiti di prim'ordine come Flavio Boltro, Fabrizio Bosso, Mauro Ottolini, Giovanni Falzone, Rosalia de Souza) che in qualità di *sideman*. La sua enorme dedizione alla musica senza preclusioni di stile gli permette di collaborare con nomi di rilievo in vari ambiti: Bob Moses, Marilyn Mazur, Steve Lacy, Jimmy Owens, Marco Tamburini, Mario Biondi, James Thompson, Simone Zanchini, Roberto Gatto, Bruno Tommaso…
Perfezionatosi con Jerry Bergonzi, Bob Mintzer, Steve Grossman e Rosario Giuliani, Scala ha accumulato nel corso degli anni un enorme numero di collaborazioni che hanno forgiato le sue due anime musicali, quella *in the tradition* e quella 'sporca' di funk e soul. Sarà in particolare la prima di queste a emergere nel progetto "Hypnotic Sound", che dimostra ancora una volta la capacità del sassofonista di coinvolgere i migliori esponenti del jazz nazionale. In questa occasione Scala è in compagnia di Fabrizio Bosso, rinnovando così una partnership di ormai lunga data che vola alto tra virtuosismi solistici e sensibilità interpretativa.

Martedì 1 aprile
MEDOLLA (MO), TEATRO FACCHINI, ORE 21:00
QUINTORIGO & MAURO OTTOLINI
"Play Mingus"
Mauro Ottolini – trombone; Valentino Bianchi – sax;
Gionata Costa – violoncello; Stefano Ricci – contrabbasso;
Andrea Costa – violino; Alessio Velliscig – voce; Simone Cavina – batteria
Mauro Ottolini artist in residence

Con il loro incrocio di archi e sax a elevato tasso d'elettrificazione, i Quintorigo sono un gruppo *sui generis*. Provenienti da esperienze sempre lusinghiere a cavallo tra generi musicali alquanto eterogenei (rock, punk, blues, funk, classica), si sono definitivamente affermati anche nei territori del jazz, da loro sempre frequentati. Dopo aver dedicato progetti monografici di grande effetto a Charles Mingus, Jimi Hendrix e Frank Zappa, hanno poi concentrato questi programmi musicali in un unico concerto antologico.
Nel 2022, in occasione del centenario della nascita di Mingus, i Quintorigo hanno ravvivato il loro inesauribile interesse per la sua musica pubblicando il Cd *Play Mingus, Vol. 2* (seguito ideale dell'omonimo album del 2008). Ospite in questa nuova realizzazione discografica è Mauro Ottolini, che ritroviamo anche nel *live*: un trombone sferzante e impudico, ovvero perfettamente in sintonia con la band che lo ospita.
L'approccio 'scapigliato' dei Quintorigo è tale da conservare, pur con nuove sembianze, lo spirito iconoclasta di questo repertorio: sciabolate sonore, strumenti spinti oltre il loro limite, affondi solistici e trame contrappuntistiche da cardiopalma. Tutto ciò ulteriormente amplificato da un *drumming* incalzante e dalla presenza vocale di Alessio Velliscig.
In "Play Mingus" si ascoltano pagine memorabili (la rivoluzionaria *Pithecanthropus erectus*, l'ironica *Fables of Faubus*, l'inconfondibile cifra ritmica di *Better Git in Your Soul*…) in arrangiamenti timbricamente innovativi e con un piglio non meno viscerale di quello che lo stesso Mingus infondeva alle sue esecuzioni.

Giovedì 3 aprile
FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00
PETRA MAGONI & ANDREA DINDO
"Canzoni in bianco e nero"
Petra Magoni – voce; Andrea Dindo – pianoforte

"Canzoni in bianco e nero" è un viaggio in musica dalla Germania all'America, seguendo le orme di Kurt Weill, tedesco di nascita, americano di adozione, fine compositore di teatro musicale nonché autore di canzoni entrate nell'immaginario collettivo, reinterpretate da artisti della scena classica, rock, jazz e pop. E una volta attraversato l'Atlantico assieme a Weill, ci si troverà in compagnia anche delle *songs* eternamente popolari di Cole Porter e George Gershwin.
Petra Magoni, lasciatasi alle spalle la lunghissima e fortunata esperienza del duo Musica Nuda, riporta alla ribalta il connubio con il pianista classico Andrea Dindo, con un programma di canzoni ideato nel 2020 e sviluppato, prima del battesimo sulla scena, a distanza (erano i tempi dei lockdown).
Allievo di Renzo Bonizzato, Andrea Dindo ha perfezionato gli studi pianistici con Aldo Ciccolini, Andrzej Jasinski e Alexis Weissenberg. Collabora con i migliori talenti italiani e stranieri della sua generazione e ha inciso per le etichette Agorà, Harmonia Mundi France, Velut Luna e JVC Victor Japan. Alla carriera come pianista affianca anche quella come direttore d'orchestra: in tale veste ha debuttato all'Auditorium Parco della Musica di Roma, dirigendo poi anche l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano e l'Orchestra di Padova e del Veneto tra le altre.

Sabato 5 aprile
DOZZA (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00
JAVIER GIROTTO & VINCE ABBRACCIANTE
"Santuario"
Javier Girotto – sax soprano, sax baritono, flauti; Vince Abbracciante – fisarmonica
Javier Girotto artist in residence

Santuario (Cd pubblicato dalla Dodicilune, 2021) rinnova un incontro estetico ormai ampiamente storicizzato, quello tra il jazz e la musica latino-americana (in questo caso argentina). E rinnova anche una collaborazione iniziata nel 2015, quella tra il sassofonista Javier Girotto e il fisarmonicista Vince Abbracciante. Il dialogo musicale tra i due ha l'aspetto di una conversazione intima, in cui entrambi gli interlocutori si abbandonano senza timore allo svelamento delle proprie emozioni, che in musica si traducono in flusso melodico e slancio lirico. Le traiettorie sonore collegano jazz, tango e folclore, diventando poesia sentimentale. Le musiche originali del duo sono malinconiche e raffinate, fanno intravedere l'aureo equilibrio delle forme neoclassiche ma si lasciano anche 'squarciare' da improvvisazioni libere.
Javier Girotto, nato a Cordoba nel 1965, si è formato tra la natìa Argentina e gli Stati Uniti, dove ha studiato al Berklee College of Music. Giunto in Italia all'inizio degli anni Novanta, vi si è subito ambientato musicalmente, dando vita a numerosi gruppi a suo nome (*in primis* gli Aires Tango) e collaborando con artisti come Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Luciano Biondini, Peppe Servillo. Oltre a essere l'anima 'esotica' di molte formazioni jazz italiane, Girotto è attivo anche sulla scena internazionale: lo si è sentito infatti con la francese Orchestre National de Jazz, oltre che assieme a Bob Mintzer, Randy Brecker, Danilo Perez, Kenny Wheeler e innumerevoli altri.
Pugliese, classe 1983, Vince Abbracciante si è diplomato in musica jazz al Conservatorio di Monopoli mentre ha completato (con lode e menzione speciale) gli studi di fisarmonica classica al Conservatorio di Matera. Si è esibito con musicisti come Juini Booth, John Medeski, Richard Galliano, Marc Ribot, Gabriele Mirabassi, Flavio Boltro, Fabrizio Bosso, Peppe Servillo, Lucio Dalla, Ornella Vanoni.

Domenica 6 aprile
DOZZA (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00
VANESSA TAGLIABUE YORKE
"Princess of the Night"
Vanessa Tagliabue Yorke – voce; Giulio Scaramella – pianoforte

Vanessa Tagliabue Yorke è una specialista del repertorio jazz classico: la sua profonda conoscenza delle forme canore delle origini del jazz è riconosciuta a livello internazionale. Dal 2012 collabora assiduamente con Mauro Ottolini, coinvolgendolo nei propri progetti e prendendo parte ad alcuni dei suoi celebri gruppi, in particolare i Sousaphonix, il sestetto Storyville Story con Fabrizio Bosso e più di recente "Nada Màs Fuerte". Nel 2014 Vanessa è stata 'adottata' dal Club Tenco, che l'ha invitata ripetutamente a esibirsi al Teatro Ariston di Sanremo in compagnia di altri grandi esponenti della canzone italiana come Morgan, Carmen Consoli, Roberto Vecchioni, Rossana Casale, John De Leo, Marina Rei, Roy Paci…
Il nuovo progetto "Princess of the Night" (uscito su Cd nel 2024 con le presenze di Ottolini e Francesco Bearzatti) è una ricerca sul profondo legame tra la musica di Duke Ellington, la radice afro-cubana e l'impressionismo francese novecentesco: si susseguono e si rispecchiano una nell'altra composizioni di Billy Strayhorn, Olivier Messiaen, Ernesto Lecuona, Claude Debussy, Ettore Pozzoli e della stessa Vanessa Tagliabue Yorke, oltre a incursioni improvvisate di Giulio Scaramella. Questa iridescente scaletta dà modo a Vanessa di esibire tutto il suo talento vocale, in cui convivono il dono naturale di una voce particolarmente dinamica ed estesa e i frutti di un sapiente controllo dell'intonazione, del respiro, del fraseggio. Ogni sillaba è illuminata dall'interno, caricandosi di significato ed emozione.

Lunedì 7 aprile
MELDOLA (FC), TEATRO COMUNALE DRAGONI, ORE 21:00

JOSCHO STEPHAN TRIO
"Django Forever"
Joscho Stephan – chitarra; Sven Jungbeck – chitarra ritmica; Volker Kamp – contrabbasso

Sin dal titolo, "Django Forever", e dall'organico tutto corde, il trio del chitarrista tedesco Joscho Stephan mette in chiaro la sua dedizione al *gipsy swing*, il 'jazz gitano' che furoreggiò negli anni Trenta e che da allora ha sempre conservato una sua forte identità all'ombra del suo nume tutelare: Django Reinhardt. Ma ascoltando Joscho, il canone classico di questa musica suona improvvisamente rivitalizzato, come illuminato dall'interno: il gusto interpretativo cerca significati personali nei classici del repertorio, che escono di colpo dal loro status di brani "talmente belli come sono stati scritti che c'è poco da aggiungere". Invece Joscho aggiunge, eccome: la brevità aforistica del genere manouche si dilata sotto la spinta dell'impressionante virtuosismo del chitarrista tedesco. Virtuoso, ma anche avventuroso: bisogna amare il rischio per spingersi oltre certi limiti di metronomo, riuscendo ancora a staccare perfettamente ogni nota, in una incredibile trasparenza dell'articolazione melodica e del fraseggio. E se pensate che il mondo del jazz manouche sia un po' chiuso in se stesso, dovreste ascoltare Joscho alle prese con "Hey Joe": Jimi Hendrix in salsa zingara a una velocità proibitiva per lo stesso Hendrix.
Nato nel 1979, Joscho Stephan ha esordito su disco nel 1999 (*Swinging Strings*, che lo ha immediatamente imposto all'attenzione internazionale). Ha poi collaborato con Biréli Lagrène, Tommy Emmanuel, Frank Vignola, Paquito D'Rivera, Charlie Mariano, James Carter, Grady Tate.

Mercoledì 9 aprile
MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00
FRANCESCA TANDOI TRIO
Francesca Tandoi – pianoforte, voce;
Stefano Senni – contrabbasso; Giovanni Campanella – batteria

La pianista romana Francesca Tandoi si è trasferita in Olanda nel 2009 per completare il suo percorso di studi, ottenendo un diploma al conservatorio de L'Aia e un master a quello di Rotterdam. Ed è in Olanda che prende il via la sua carriera professionale per poi estendersi agli altri paesi nord europei. Dopo la lunga parentesi olandese, la Tandoi è tornata in Italia, ambientandosi immediatamente nella scena jazz nazionale e sviluppando al contempo una superlativa carriera internazionale. Sta infatti emergendo come una delle più significative pianiste-cantanti, a proprio agio sia nel vigoroso linguaggio bop che in contesti di jazz swingante (come evidenziano le collaborazioni con Scott Hamilton, Philip Harper, Joe Cohn, Anthony Pinciotti, Jason Brown, Darryl Hall, Florin Nicolescu…). Il trio è la formazione con la quale esprime al meglio quella "esplosione di swing" che ne caratterizza lo stile, contemporaneamente raffinato e vigoroso. Con questo format nel 2024 ha pubblicato *Bop Web*, il suo settimo album in trio (con Sander Smeets e Matheus Nicolaiewsky).

Giovedì 10 aprile
MODENA, LA TENDA, ORE 21:30
ELEONORA STRINO & CLAUDIO VIGNALI
Eleonora Strino – chitarra, voce; Claudio Vignali – pianoforte

La napoletana Eleonora Strino rinfresca il linguaggio chitarristico modern swing, lavorando finemente sulla sua forza espressiva: temi che sono tali senza dubbi di sorta, fraseggi e strutture improvvisative dalla solida architettura, giri armonici e rilievi dinamici per stabilire un contatto emozionale con l'ascoltatore. Insomma, la più solida tradizione della chitarra jazz trova una nuova

interprete dalla musicalità innata (nonché sostenuta da solidi studi ai conservatori di Napoli e Amsterdam). Gli artisti di cui si circonda sono una garanzia sia per il livello qualitativo raggiunto dalla Strino che per il suo bilanciamento tra modernità e tradizione: da Dado Moroni ad Alberto Marsico, Emanuele Cisi e il bassista Greg Cohen (che troviamo al suo fianco in numerose occasioni, compreso il recente disco *I Got Strings* del 2021, completato dalla presenza di Joey Baron).
Diplomato sia in pianoforte classico che jazz, Claudio Vignali ha collaborato con un'incredibile varietà di artisti: da Fabrizio Bosso, Flavio Boltro, Francesco Bearzatti, Mauro Ottolini, Javier Girotto, Mauro Negri e Maxx Furian a Dave Weckl, Joe Locke, Tiger Okoshi, Rob Mazurek, Gretchen Parlato, Shawnn Monteiro, Lucy Woodward, Eivind Aarset.

Venerdì 11 aprile
BOLOGNA, CAMERA JAZZ&MUSIC CLUB, ORE 22:00
LAURIANNE LANGEVIN & CYRILLE DOUBLET
"Paris Lullaby"
Laurianne Langevin – voce; Cyrille Doublet – pianoforte

I francesi Laurianne Langevin e Cyrille Doublet sono entrambi nati nel 1977 ed entrambi espatriati in Italia. Laurianne è ballerina, attrice e cantante (diplomata in canto lirico). Il suo repertorio canoro spazia dalla musica antica alla *chanson*. Cyrille si è formato come pianista classico, specializzato nel periodo barocco. È stato l'incontro con Laurianne a segnare un punto di svolta nel suo percorso musicale.
Assieme, nel 2017, hanno dato vita al programma concertistico "Paris-Piaf", pubblicato poi su disco nel 2020: la musica legata a una città e all'interprete canora che storicamente meglio l'ha rappresentata. "Paris Lullaby", ideale proseguimento di quel progetto, allarga l'interesse musicale da Édith Piaf a molte altre voci che hanno fatto la storia della canzone francese (Yves Montand, Charles Aznavour, Serge Gainsbourg). Un panorama musicale ancora del tutto parigino ma dall'orizzonte più ampio, che abbraccia swing e poesia, con quella nota di morbidezza e confidenzialità che istintivamente si associa alla Ville Lumière. E con le luci di New York che si riflettono nella Senna: Laurianne e Cyrille si interessano infatti anche all'ispirazione parigina che si ritrova nelle note di molti artisti statunitensi, da Miles Davis a Chet Baker, da George Gershwin a Vernon Duke.

Domenica 13 aprile
CASTEL SAN PIETRO TERME (BO), CASSERO TEATRO COMUNALE, ORE 21:15
"Cassero Jazz"
ARUÁN ORTIZ SOLO
"Cub(an)ism"
Aruán Ortiz – pianoforte

Pianista nel pieno della maturità, ma ancora ampiamente da scoprire: Aruán Ortiz è nato (nel 1973) e cresciuto a Santiago di Cuba ma vive negli Stati Uniti dal 2002. Con una formazione svoltasi tra questi due poli geografici, oltre che in Europa, Ortiz ha assorbito elementi eterogenei che sono confluiti in una musica in cui gli echi caraibici sono incastonati in strutture estremamente sofisticate. Ortiz si è rivelato al pubblico con una serie di incisioni tra le quali *Hidden Voices* (Intakt, 2016), in trio, è quella che ha portato a piena maturazione il suo stile, fatto di un linguaggio decisamente avanzato, in cui l'improvvisazione jazzistica va a braccetto con le sonorità della musica contemporanea colta. Anche come compositore i suoi interessi vanno ben oltre l'ambito

jazzistico: ha scritto musica per il cinema, per compagnie di danza e soprattutto per organici classici, sia cameristici che orchestrali.
Nel suo ormai lungo percorso sulla scena statunitense, Ortiz ha collaborato con artisti di spicco come Esperanza Spalding, Greg Osby, Andrew Cyrille, Cindy Blackman-Santana, Terri Lyne Carrington, Oliver Lake, Don Byron, Rufus Reid, Wadada Leo Smith, Wallace Roney… L'inserimento del suo audace stile pianistico all'interno dell'attuale quartetto di James Brandon Lewis è poi una delle cose più entusiasmanti che si possano ascoltare.

Lunedì 14 aprile
MORDANO (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00
"Local Heroes"
DANIELLA FIRPO & DANIELE SANTIMONE
"Amado Brasil"
Viaggio musicale nella magica Bahia di Jorge Amado
Daniella Firpo – voce, chitarra; Daniele Santimone – chitarra

Quella tra la cantante brasiliana Daniella Firpo e il chitarrista Daniele Santimone è una collaborazione passata attraverso diverse formazioni, dal Madrugada Trio al quartetto "Itaparica", tutte accomunate dallo scavo nell'inesauribile forziere della musica brasiliana. E da esso attinge anche questo loro duo "Amado Brasil", che condivide gli stessi spunti alla base del repertorio di "Itaparica": brani ispirati agli scritti di Jorge Amado, composti da artisti come Caetano Veloso, Tom Jobim e Gilberto Gil, oltre che lo stesso Amado, che è stato anche autore di alcuni importanti titoli della musica popolare brasiliana assieme a un altro noto baiano, Dorival Caymmi.
Nata a Salvador, nello stato brasiliano di Bahia, Daniella Firpo assorbe la musica sin da bambina grazie alla madre, insegnante di chitarra, e al padre, cantante lirico di origini italiane. Con la sua vocalità profonda e dinamica si ritaglia quindi uno spazio di rilievo nel panorama cantautorale di Bahia. Tra il 2006 e il 2008 grazie a diversi scambi culturali tra Brasile e Italia trova un feeling particolare con la città di Ferrara: è l'anticamera del suo definitivo trasferimento in Italia. Da allora ha pubblicato vari dischi, tra i quali emerge *Essa vida esse amor* (2022), realizzato insieme al compositore Alejandro Fasanini: candidato ai Latin Grammy, ha ricevuto entusiastici apprezzamenti da Chico Buarque e Guinga.
Dopo una formazione completata da studi al Berklee College of Music e seminari con Peter Bernstein, Christian McBride, Mulgrew Miller e Pat Metheny, Daniele Santimone ha suonato con noti nomi della musica improvvisata italiana: Ares Tavolazzi, Fabrizio Bosso, Piero Odorici, Carlo Atti, Marco Tamburini… Di rilievo sono soprattutto le sue collaborazioni con il trombettista Jimmy Owens, il tastierista Eumir Deodato e la cantante Patrizia Laquidara, oltre che con Mario Biondi.

Martedì 15 aprile
BUDRIO (BO), TEATRO CONSORZIALE, ORE 21:00
FABRIZIO BOSSO SPIRITUAL TRIO
"Welcome Back"
Fabrizio Bosso – tromba;
Alberto Marsico – organo Hammond; Alessandro Minetto – batteria
Fabrizio Bosso artist in residence

Fabrizio Bosso è uno dei più affermati trombettisti jazz, grazie alla sua indiscutibile perizia tecnica, la profonda conoscenza della tradizione jazzistica e una peculiare cifra stilistica immediatamente riconoscibile.

Bosso ha creato lo Spiritual Trio per eseguire un repertorio musicale di grande *appeal*, come evidenziato dalla scaletta di *Spiritual* (2011), il primo disco della band, comunque già attiva dal 2008. Sonorità eccitanti pronte a catturare i sensi e a rapire l'anima, ritmi carichi di esaltazione divina: questo trio tutto piemontese guidato dall'incontenibile talento trombettistico di Bosso pesca a piene mani nel repertorio gospel e spiritual, servendolo con una saporita aggiunta di swing e rinvigorendolo con iniezioni di hard bop. Gli estremi opposti della *Black American Music*, la musica per il Signore e la musica per l'Uomo, gospel e jazz, chiamati a un'insolita e mistica unione.
Rispetto alle sue prime prove, lo Spiritual Trio si è poi mosso verso dimensioni altrettanto accattivanti ma più mature con il secondo disco, *Purple*: una nuova esplorazione della musica nera di vocazione religiosa, con scelte di repertorio sia tradizionali che moderne. Inni spirituali sotto l'aspetto di canti dall'incredibile sensualità terrena, invocazioni fatte a tutto volume, musica che arriva a possedere esecutori e ascoltatori col suo vortice ascensionale: a Bosso & C. nulla sfugge del variopinto e palpitante mondo dello spiritual.
Nel terzo e più recente album della formazione, *Someday* (2019), giunto come una sorta di celebrazione del decennale di attività del trio, alcuni brani originali si insinuano nella scaletta che pesca abbondantemente nella tradizione gospel e spiritual, con scelte particolarmente ricercate.
Formazione dalla ormai lunga storia che occasionalmente va in pausa per lasciare spazio agli altri numerosi progetti di Bosso, lo Spiritual Trio è ora pronto per un nuovo round di attività. Si merita davvero un bentornato: "Welcome Back" (che è anche il titolo del nuovo album, la cui uscita è prevista proprio in aprile).

Mercoledì 16 aprile
CASTEL SAN PIETRO TERME (BO), CASSERO TEATRO COMUNALE, ORE 21:15
"Cassero Jazz"
ERIC MINGUS / SILVIA BOLOGNESI / GRIFFIN RODRIGUEZ
"Celebrating the influences of Gil Scott-Heron"
Eric Mingus – voce;
Silvia Bolognesi – contrabbasso, percussioni; Griffin Rodriguez – voce, elettronica

Il brano "Revolution Will Not Be Televised" di Gil Scott-Heron, scrittore, musicista, compositore e attivista afroamericano, funge da filo conduttore di questo progetto, che, tra momenti sia improvvisati che arrangiati, procede in un flusso continuo. Il trio di Eric Mingus, Silvia Bolognesi e Griffin Rodriguez spinge l'esecuzione musicale verso uno spirito free-disco-funk. Eric Mingus si distingue come uno degli interpreti più autentici del repertorio di Scott-Heron, del quale si ascolteranno diversi brani, alternati ad alcune composizioni originali di Silvia Bolognesi.
Nato a New York nel 1964, figlio del leggendario bassista Charles, Eric Mingus ha studiato violoncello e teoria musicale con suo padre, e batteria con Dannie Richmond. Come il padre, ha poi abbandonato il violoncello a favore del contrabbasso e ha cercato l'educazione della strada. La sua formazione si è completata infatti durante gli anni Ottanta, quando inizia a farsi notare nel mondo musicale andando in tour con Bobby McFerrin, Karen Mantler e Carla Bley, ed esibendosi anche con Percy Heath, Jimmy Heath, George Adams e Don Pullen. Ben nota è la passione di Eric per la poesia, e in particolare per la tradizione *spoken word*/jazz, manifestatasi in un progetto in duo con Howard Johnson oltre che in contesti strumentali più ampi. Eric ha lavorato in modo molto selettivo con la musica di suo padre: ha cantato nell'album *Blues and Politics* della Mingus Dynasty e ha scritto e interpretato il testo di "Work Song (Break the Chains)" incisa con la Mingus Big Band sul recente album *The Charles Mingus Centennial Sessions*.
Silvia Bolognesi, nata a Siena, si è diplomata in contrabbasso, avvicinandosi al jazz grazie alla frequentazione dei corsi di Siena Jazz. Qui studia tra gli altri con Ferruccio Spinetti, Furio Di Castri, Stefano Battaglia, Paolino Dalla Porta e Fabrizio Sferra. Poi è diventata lei stessa docente presso

l'istituzione senese. Nel 2004 fonda l'Open Combo, formazione che le consente di raggiungere la fama nazionale. Tra i suoi *exploit*, la vittoria del Top Jazz della rivista *Musica Jazz* come nuovo talento del jazz italiano 2010. Nel 2003 e poi ancora nel 2010 è stata selezionata per far parte dell'orchestra di Butch Morris. Ha inoltre collaborato con Nicole Mitchell, ha dato vita a un duo con Sabir Mateen e al trio Hear in Now con Tomeka Reid e Mazz Swift. Nel 2017 è entrata nell'organico del sestetto di Roscoe Mitchell, mentre collabora stabilmente anche con Tiziana Ghiglioni e i New Nexus di Tiziano Tononi.
Griffin Rodriguez, produttore e bassista (ma in questa occasione si propone come *vocalist*), ha collaborato in varie occasioni con Silvia Bolognesi, sin dal 2014. Con lei ha anche dato vita a un duo dalla peculiare strumentazione: entrambi si cimentano col basso elettrico e il canto.

Giovedì 17 aprile
MODENA, LA TENDA, ORE 21:30
MAURO OTTOLINI OSAKI TRIO
Mauro Ottolini – trombone, tromba bassa, conchiglie; Thomas Sinigaglia – fisarmonica;
Marco Bianchi – chitarra classica, chitarra baritona, Haitian guitar
Mauro Ottolini artist in residence

Frutto dell'inesauribile creatività di Mauro Ottolini, il trio Osaki con Thomas Sinigaglia e Marco Bianchi dimostra la spiccata personalità e l'inventiva di questo solista ai vertici del jazz nazionale. Il repertorio mescola tradizione italiana, blues, gipsy, rumbe esotiche, melodie e canzoni di Ellington, Fats Waller, Amália Rodrigues, Tom Waits, Don Cherry, Nino Rota e composizioni originali dello stesso Ottolini. Un eclettismo capace di far scaturire emozioni intense e sempre cangianti, di spronare improvvisazioni estrose, di far convivere ricerca sonora e amore per le tradizioni, di utilizzare strumenti ancestrali e popolari come conchiglie, ottoni, fisarmonica e chitarra per ottenere una sintesi sperimentale. In un'avventura melodica e coinvolgente, il trio ripercorre quasi un secolo di storia del jazz.
Nato a Bussolengo nel 1972, il trombonista Mauro Ottolini è uno dei musicisti più importanti del jazz italiano. Dopo aver suonato per dodici anni nell'Orchestra dell'Arena di Verona, la lascia per inseguire il suo vero amore, il jazz.
Oltre al trombone, approfondisce il linguaggio di tutti gli ottoni (sousaphone, tromba, flicorno, tromba bassa, eufonio) e si impone velocemente come leader fantasioso e sorprendente. Alla sua ascesa hanno contribuito le collaborazioni con Enrico Rava, Kenny Wheeler, Dave Douglas, Paolo Fresu, Trilok Gurtu, Stefano Bollani, Jan Garbarek, Franco D'Andrea, Carla Bley, Fabrizio Bosso, Frank Lacy, Steve Swallow, Tony Scott, Han Bennink, Maria Schneider…
Da anni Ottolini esprime il proprio talento eclettico come compositore e arrangiatore non solo per i progetti a suo nome, ma anche per importanti formazioni jazz, rock, pop e *avant-garde*. Si è ritagliato un posto al fianco dei big della *black music* e del pop internazionale (Grace Jones, Gino Vannelli, Amii Stewart). Soprattutto, è diventato un riferimento per i principali protagonisti della canzone italiana: Vinicio Capossela, Lucio Dalla, Patty Pravo, Rossana Casale, Alberto Fortis, Riccardo Fogli, Gino Paoli, Giuliano Sangiorgi, Negramaro, Subsonica, Daniele Silvestri, Raphael Gualazzi, Morgan, Renzo Rubino, Malika Ayane, Simona Molinari, Karima, Petra Magoni, Francesco Baccini, Motta, Brunori Sas, Fedez, Francesca Michielin, Davide Van De Sfroos, Mika, Roy Paci, Marco Mengoni e molti altri.
Ma Ottolini è soprattutto il leader di alcune delle più stupefacenti formazioni della musica creativa italiana, come i Licaones (con Francesco Bearzatti), l'Orchestra Ottovolante e i Sousaphonix, il gruppo che più ha contribuito alla sua fama: con questo ampio organico ha vinto il Top Jazz nel 2012 e ha sfornato una serie di dischi memorabili (*The Sky Above Braddock, Bix Factor, Musica per una società senza pensieri, Seven Chances*). Tra i più recenti programmi musicali di Ottolini, usciti

anche su disco, hanno suscitato scalpore *Sea Shell* (progetto a tema ambientalista nel quale Ottolini suona esclusivamente le conchiglie) e *Tenco: come ti vedono gli altri* (un *bestseller* nel quale i Sousaphonix si esibiscono assieme a un'orchestra sinfonica e a un impressionante *parterre* di cantanti: Gino Paoli, Petra Magoni, Daniele Silvestri, Roy Paci, Alberto Fortis, Rossana Casale, Renzo Rubino, Karima… e, dal vivo, pure Giuliano Sangiorgi). Di notevole successo è anche l'incontro con Fabrizio Bosso nel segno delle musiche dell'antica New Orleans.

Venerdì 18 aprile
FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00
PERICOPES
"Good Morning Tour"
Emi Vernizzi – sax tenore, elettronica;
Claudio Vignali – pianoforte, Fender Rhodes, elettronica;
Ruben Bellavia – batteria

Crossover jazz della più creativa e solida fattura: i Pericopes mescolano sonorità post-rock, prog ed elettronica, lavorando accuratamente sulla scrittura ma anche abbandonandosi a corpo libero all'improvvisazione, nella quale si rivela la provenienza jazzistica dei membri di questo trio. Attivi ormai da oltre quindici anni, con una discografia nutrita (otto album) e ricca di idee, i Pericopes vantano una carriera internazionale di tutto rilievo, con decine di tour che li hanno portati dagli USA alla Cina.
L'accostamento sax-piano-batteria creato da Emi Vernizzi, Claudio Vignali e Ruben Bellavia suona praticamente come un power trio dalla strumentazione rivisitata. "Good Morning Tour" si basa sulle musiche del loro più recente disco, *Good Morning World*: un *concept album* che sembra un romanzo di fantascienza tradotto in suoni, un'odissea musicale futurista che fa sembrare la musica del nostro presente come una cosa vecchia di secoli.
All'interno di tessiture compositive prismatiche, che creano un senso di vorticosa rotazione spaziale, emergono percorsi melodici ben delineati. Ascoltando i Pericopes sembra di svegliarsi aprendo gli occhi su un mondo nuovo, che ci spinge a riflettere sugli effetti di transizione sociale e culturale: un universo ipotetico nel quale si è conservata la memoria del jazz sia europeo che afroamericano, della dodecafonia e dei movimenti d'avanguardia, delle musiche popolari e liturgiche. Un universo in cui tutto ciò suona inevitabilmente ricontestualizzato in una babele di culture sonore.

Martedì 22 aprile
MORDANO (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00
"Local Heroes"
ADA FLOCCO & SAVERIO ZURA
Ada Flocco – voce; Saverio Zura – chitarra

Ada Flocco e Saverio Zura fanno squadra in diversi contesti, dal quartetto della cantante (che lavora sia su materiali compositivi originali che sugli standard) a un progetto in quintetto dedicato a Lucio Dalla. Anni di collaborazione si cristallizzano ora nella dimensione massimamente intimistica del duo.
La cantante abruzzese Ada Flocco si è formata tra i conservatori di Pescara, Bruxelles e Bologna, sviluppando una spiccata personalità che sul palco si abbina a una voce di impeccabile impostazione. Nel 2020 ha vinto il concorso nazionale "Chicco Bettinardi" e anche il concorso "Forum Live Jazz" con il suo gruppo "Adagio Project". Nel 2021 si è poi aggiudicata il "Web Community Prize" nell'ambito del concorso internazionale "7 Virtual Jazz Club".

Nato a Sassari nel 1997, Saverio Zura ha studiato chitarra jazz al conservatorio della sua città natale e poi in quello di Bologna, dove ha seguito masterclass con musicisti di rilievo del jazz contemporaneo come Gilad Hekselman, Mike Moreno, Joe Sanders, Nate Wood… Ormai di casa a Bologna, Zura è diventato il chitarrista dell'ERJ Orchestra diretta da Piero Odorici e Roberto Rossi e si è esibito in numerose occasioni come solista con la Martini Big Band diretta da Michele Corcella. In questi contesti orchestrali ha condiviso il palco con artisti del calibro di Peter Bernstein, Alex Sipiagin, David Kikoski, Danny Grissett…

Giovedì 24 aprile
RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00
RITA MARCOTULLI & DADO MORONI
"Tasti dedicati"
Rita Marcotulli – pianoforte; Dado Moroni – pianoforte

Due dei più importanti pianisti jazz italiani, Rita Marcotulli e Dado Moroni, si affrontano/ confrontano sullo stesso palco. Cosa aspettarsi? Amichevoli palleggi di note? Un fitto scambio di affondi competitivi? Di sicuro i due musicisti hanno molto in comune (a partire da una fondamentale formazione ben radicata nel pianismo afroamericano) ma anche molti tratti personali distintivi: la Marcotulli ha poi virato verso un pianismo più modernista e all'europea, mentre Moroni ha scavato particolarmente a fondo nel vocabolario jazzistico americano, confrontandosi alla pari in giro per il mondo con i più importanti colleghi di strumento.
Rita Marcotulli è tra le figure più caratterizzanti del jazz italiano dagli anni Ottanta a oggi. Formatasi musicalmente nella vivace scena jazzistica romana dei primi anni Ottanta, la Marcotulli si è inizialmente distinta come eccellente pianista *mainstream*, nella qual veste vanta collaborazioni dai risultati significativi con Chet Baker, Steve Grossman, Joe Henderson, Joe Lovano, Sal Nistico, Dewey Redman, Billy Cobham, Enrico Rava… Si è poi progressivamente orientata verso una musica più personale e, per usare un termine ormai entrato nella musicologia jazzistica, all'europea, ampliando il novero delle sue collaborazioni (Palle Danielsson, Carlo Rizzo, Maria Pia De Vito, Michel Benita, Andy Sheppard…) e ponendosi alla guida di gruppi dalla forte progettualità.
Dado Moroni (nato Edgardo, a Genova, nel 1962) si è avvicinato al pianoforte all'età di quattro anni e a quattordici aveva già ottenuto i primi ingaggi professionali (e di lì a poco lo si sarebbe trovato in compagnia dei 'grandi'): ci troviamo di fronte a un ex *enfant prodige* del pianoforte. Ma Dado ha saputo, nel corso del tempo, trasformare una tale precocità in una magistrale maturità pianistica, sino a divenire, tra i jazzisti italiani, uno dei più apprezzati a livello internazionale.
Moroni è probabilmente il pianista jazz italiano più 'esportato' all'estero, a giudicare dalla consistenza e regolarità dei suoi ingaggi e dal suo palmarès di collaborazioni. A metterle assieme si compone un'enciclopedia del jazz moderno: Dizzy Gillespie, Chet Baker, Roy Hargrove, Wynton Marsalis, Clark Terry, Randy Brecker, Freddie Hubbard, Harry Edison, Woody Shaw, Eddie 'Lockjaw' Davis, Johnny Griffin, James Moody, Zoot Sims, Al Cohn, Sam Rivers, Joe Henderson, Slide Hampton, Curtis Fuller, Joe Pass, Herb Ellis, Barney Kessel, Lionel Hampton, Terry Gibbs, Ron Carter, Buster Williams, Ray Brown, Kenny Clarke, Art Taylor, Billy Higgins, Ben Riley, Sam Woodyard, Shelly Manne e via suonando.

Venerdì 25 aprile
FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:30
"The Princess Quartet"
VANESSA TAGLIABUE YORKE
Vanessa Tagliabue Yorke – voce, composizione, arrangiamenti;
Francesco Bearzatti – clarinetto; Mauro Ottolini – trombone, conchiglie;

Giulio Scaramella – pianoforte

"The Princess Quartet" coglie alla perfezione lo spirito del jazz classico, l'anima della New Orleans dei primi decenni del Novecento: una musica alla quale Vanessa Tagliabue Yorke è da sempre intimamente connessa e che sa restituire sia col massimo rigore filologico che risintonizzandola a una sensibilità moderna. In questo caso, Vanessa ripercorre l'epoca più lontana del jazz con uno sguardo contemporaneo, staccandosi dalla più stretta filologia, senza imitare i vezzi vocali delle cantanti dell'epoca (cosa nella quale in passato ha dato mostra di essere abilissima sino al più estremo mimetismo). Con questo quartetto Vanessa cerca e trova la sua voce più personale, lavorando anche sugli arrangiamenti e sulle proprie composizioni. Ascoltiamo così una delle più seducenti voci del jazz italiano in un compito quasi impossibile eppure qui riuscitissimo: trovare una diplomatica mediazione tra le istanze della tradizione e della modernità.
La voce di Vanessa possiede un'intensità drammatica e una duttilità che le permettono di affrontare repertori estremamente diversi. Ha dato vita a originali progetti discografici e ha partecipato a produzioni in compagnia dei più importanti musicisti italiani. Tra questi, Enrico Rava, che si dimostra suo grande fan, la definisce "pittrice, scultrice, compositrice e soprattutto cantante con una voce unica, capace di colpirci direttamente al cuore. La sua espressività e la sua capacità di trasmetterci le sue emozioni sono doti rarissime che ne fanno una grande interprete".

Sabato 26 aprile
MODENA, LA TENDA, ORE 21:30
BEARZATTI / RISSO / BARBIERI "BEHIND ANATOMY"
Omaggio fantascientifico a Duke Ellington
Francesco Bearzatti – sax tenore, clarinetto;
Stefano Risso – contrabbasso, elettronica;
Mattia Barbieri – batteria

Behind Anatomy (2024, Auand Records), disco a nome collettivo di Francesco Bearzatti, Stefano Risso e Mattia Barbieri, fa letteralmente il verso alla colonna sonora composta da Duke Ellington per il film *Anatomia di un omicidio* (*Anatomy of a Murder*, 1959) diretto da Otto Preminger. E glielo fa nella maniera più sfacciata (e affettuosa) possibile: non ne riarrangia i brani musicali, che invece diventano piuttosto lo stimolo per nuove invenzioni con nuovi linguaggi.
Behind Anatomy è un racconto attorno al racconto di *Anatomia di un omicidio*, il commento al quadrato su una colonna sonora epocale. Il procedimento è semplice quanto coraggioso e soprattutto efficace: i nostri tre estraggono brevi parti dalle pagine di Ellington, campionandole per creare le basi di una nuova musica. Gli estratti ellingtoniani sono usati in sovrapposizioni ri-creative: ritmi e accordi da pezzi diversi della colonna sonora messi uno sull'altro per creare nuove poliritmie e inedite armonizzazioni. A ciò aggiungete l'elettronica in mano a Risso, che non è semplice colore sonoro ma un vero modo di strutturare la narrazione, un punto di vista eccentrico e moderno su un universo sonoro antico. Se dalla Hollywood degli anni Cinquanta si era partiti, si arriva nella Hollywood del nuovo millennio, con le sue inquadrature vorticose, le prospettive roteanti, i montaggi che lanciano il suono verso fughe centrifughe.
Bearzatti, Risso e Barbieri si appropriano delle tecniche dell'hip-hop per creare stratificazioni in cui galleggiano l'orecchiabile e il sofisticato, facendo emergere lo spirito blueseggiante della musica originale ellingtoniana ma anche la spregiudicatezza di quel jazz contemporaneo che è la loro personale cifra stilistica.

Domenica 27 aprile
PIACENZA, MILESTONE, ORE 21:45

"Piacenza Jazz Fest"

ALEGIANI / PUGLISI / KINZELMAN

"The Girl Who Cried Champagne"

About Carla Bley

Costanza Alegiani – voce, synth;
Dan Kinzelman – sax tenore, clarinetti; Fabrizio Puglisi – pianoforte

Una collaborazione Crossroads-Piacenza Jazz Club

"The Girl Who Cried Champagne" è un lungo e articolato brano scritto da Carla Bley, pianista e compositrice tra le più prolifiche e influenti nella storia del jazz. Il carattere irriverente, ironico, poetico e visionario della Bley offre i materiali su cui si sviluppa questo concerto omaggio ideato da Costanza Alegiani e realizzato coinvolgendo musicisti di diverse generazioni come Dan Kinzelman e Fabrizio Puglisi. Il trio ripercorre quindi alcune pagine memorabili della Bley, affrontandole con lo stesso spirito d'avventura e libertà che caratterizzava le esecuzioni della loro autrice. Una particolare attenzione sarà riservata alla produzione musicale degli anni Sessanta e Settanta, alla storica collaborazione con il poeta surrealista Paul Haines (con cui la Bley realizzò *Escalator over the Hill* e *Tropic Appetites*), a *Dinner Music*, agli 'early short pieces' e alle composizioni per il suo famoso ensemble The Carla Bley Band.
Costanza Alegiani (Roma, 1984) si è fatta conoscere alla guida del Trio Folkways e come leader assieme a Peppe Servillo del progetto orchestrale "Di cosa vive l'uomo: le canzoni di Kurt Weill e Bertolt Brecht". Dal 2018 al 2020 è stata voce solista, insieme a Camilla Battaglia, dell'Orchestra Nazionale Jazz Giovani Talenti diretta da Paolo Damiani, con cui ha inciso il disco *Oscene rivolte*. È stata co-leader del progetto (e disco) "Grace in Town", scritto a quattro mani con Fabrizio Sferra.

Lunedì 28 aprile

MORDANO (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

"Local Heroes"

SARA ZACCARELLI & ALDO BETTO

Sara Zaccarelli – voce; Aldo Betto – chitarra

È una collaborazione ormai decennale quella tra Sara Zaccarelli e Aldo Betto, a suon di soul e blues e comunque qualunque cosa ruoti attorno alla *black music*. Partendo dalle radici della musica nero-americana, il duo intraprende un viaggio sonoro che dal blues ci porta nelle stazioni intermedie degli spiritual e il soul fino al traguardo del pop. L'intesa tra i due musicisti oltre che nella dimensione del duo si è cementata anche nella Nu Band, attiva sulla stessa tipologia di materiali.
La dedizione alla causa del soul di Sara Zaccarelli è stata riconosciuta anche dall'apprezzamento di band storiche come i Commitments e gli Animals.
Aldo Betto è stato convocato con la sua chitarra da artisti del calibro di Massimo Bubola, Patrizia Laquidara, Mina e Celentano… Ma oltre a questa sua attività di *sideman* di qualità ha poi dato vita a propri progetti, come la band Jalum, i Try, il Quartetto Desueto. Collabora anche con Lisa Manara, James Thompson e Giacomo Da Ros. Tra le sue esperienze più recenti si segnalano quelle col chitarrista jazz Marco Bovi e il trio con Blake C.S. Franchetto e Youssef Ait Bouazza, ovvero i Savana Funk.

Martedì 29 aprile

MEDOLLA (MO), TEATRO FACCHINI, ORE 21:00

RAY GELATO & THE GIANTS

The Godfather of swing

Ray Gelato – voce, sax tenore;

Danny Marsden – tromba; Andy Rogers – trombone; Olly Wilby – sax alto, sax tenore;
Gunther Kurmayr – pianoforte; Manuel Alvarez – contrabbasso; Ed Richardson – batteria

Il britannico Ray Gelato incarna il jazz nel suo aspetto di massimo *entertainment*. Quello che non solo vi farà battere il proverbiale piede, ma anche schioccare le dita, ciondolare la testa e presumibilmente saltare sulla sedia. Lo spirito originario del jazz, quello di una musica ritmica che è *joie de vivre*, che fa ballare (dove si può) ma che rimane perfetta anche per il solo ascolto, col suo trasporto ruggente (quando Ray imbraccia il sax) e con il suo malizioso *storytelling* (con Ray in veste di cantante). Insomma, Ray Gelato va annoverato tra i pesi massimi del revival swing con in più l'effetto turbo conferitogli dal *jump blues*.
Nato a Londra nel 1961, Ray Gelato forma la propria identità musicale sui dischi del padre, un militare americano di stanza in Europa: swing anni Quaranta, R&B e rock and roll anni Cinquanta. Appena ventenne, Ray aveva già intrapreso la carriera professionale come alfiere di questi eccitanti stili: prima in una fortunata band diretta assieme al chitarrista francese Patrice Serapiglia, poi con i propri Giants of Jive. A metà degli anni Novanta crea una nuova formazione, destinata a lunga vita, i Giants, la cui fama si estende su scala planetaria, ravvivata anche dalle partecipazioni cinematografiche di Ray e dall'utilizzo della loro versione di *Tu vuò fà l'americano* per un celebre spot della Levi's.
Eroe in patria (ha suonato due volte per la regina, al matrimonio di Paul McCartney con Heather Mills ed è praticamente un'istituzione al Ronnie Scott's), Ray vanta un particolare feeling col pubblico italiano. Da ricordare le sue collaborazioni, anche su disco, coi nostri Good Fellas.

Mercoledì 30 aprile
RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00
AVION TRAVEL
Peppe Servillo – voce; Mimì Ciaramella – batteria; Peppe D'Argenzio – sax;
Ferruccio Spinetti – contrabbasso; Alessandro Gwis – pianoforte, tastiere
in occasione della Giornata Internazionale UNESCO del Jazz

La storia degli Avion Travel (o meglio della Piccola Orchestra Avion Travel) inizia a Caserta nel 1980: 45 anni ben vissuti tra rock, pop-jazz, new wave, ma anche attività in ambito teatrale e cinematografico. Il loro decollo non è immediato: quando nel 1987 partecipano al Festival di Sanremo (aggiudicandosi la vittoria nella sezione rock con il brano "Sorpassando") non hanno ancora pubblicato un album. Per anni hanno fatto vita da club e piccoli teatri ma alla fine giunge il loro momento. Dopo *Sorpassando* (1987, EP che contiene il successo sanremese) arrivano dischi fondamentali per dare le basi a una identità di gruppo che non sarebbe mai stata compromessa: *Bellosguardo* (1992), *Opplà* (1993) e *Finalmente fiori* (1995). Nel momento della loro prima affermazione, gli Avion Travel sono Peppe Servillo, Fausto Mesolella, Mario Tronco, Mimì Ciaramella, Ferruccio Spinetti e Peppe D'Argenzio. Una *line up* destinata a evolversi ma senza stravolgimenti, tanto che l'attuale versione in quintetto (anche in seguito alla scomparsa di Mesolella) ne è una perfetta sintesi.
Nel 1998 la band torna a Sanremo con la canzone "Dormi e Sogna", che vince il Premio della critica e della giuria di qualità (presieduta da Michael Nyman). L'anno dopo li troviamo in compagnia del guru della new wave newyorkese Arto Lindsay, col quale realizzano *Cirano*. Nel 2000 si ripresentano al Festival di Sanremo dove vincono con la canzone "Sentimento".
A partire dal 2007 anche il mondo del jazz si accorge di loro: portano in scena lo spettacolo "Uomini in frac", accompagnati da Danilo Rea (che si alterna con Rita Marcotulli), Javier Girotto, Furio Di Castri, Gianluca Petrella e Cristiano Calcagnile. Intanto i membri della band seguono anche carriere individuali ma nel 2014 il gruppo riparte con una reunion per il Re-Tour.

Venerdì 2 maggio
RAVENNA, MAMA'S CLUB, ORE 21:30
"Ravenna Jazz"
"Ravenna 52° Jazz Club"
JOE BARBIERI "VULÍO"
Joe Barbieri – chitarra classica, voce;
Nico Di Battista – DB guitar; Oscar Montalbano – chitarra manouche

Joe Barbieri (Napoli, 1973) è un'affascinante anomalia nel panorama musicale italiano. Dopo un apprendistato alla corte di Pino Daniele (che ne è stato il primo produttore e che lo considerava il suo erede naturale), Barbieri pubblica il suo primo album da leader nel 2004 (*In parole povere*): un caleidoscopio di world music, jazz e della più nobile tradizione cantautorale. Questo mix stilistico gli ha permesso di collaborare con i più rappresentativi artisti di ciascuno di questi ambiti, da Omara Portuondo a Jaques Morelenbaum, Hamilton de Holanda, Stacey Kent….
La sua discografia è arrivata a una decina di titoli e nel 2023 Barbieri ha celebrato i trent'anni di carriera con una lunga tournée. Sorpassato questo traguardo, ha subito guardato al futuro con *Vulío* (2024), un viaggio appassionato e personale nell'intramontabile repertorio della canzone classica napoletana. Un tesoro musicale al quale, da partenopeo doc, Barbieri si sente ovviamente legato, ma che aveva sempre considerato pressoché intoccabile, come un totem della tradizione canora della sua terra.
«Chi mi conosce sa quanto rispettoso pudore nutro nei confronti della canzone classica napoletana», racconta l'artista. «Un pudore che negli anni mi ha portato spesso a desistere dal toccare questo scrigno. Tuttavia, dentro di me ha sempre bruciato il "vulío", una parola della mia lingua madre che significa "desiderio". Oggi che ben comprendo quanto nella vita sia importante lasciarsi andare ai gesti d'amore, per non accumulare inutili e tardivi rimpianti, ho sentito fosse arrivato il momento di rendere un dovuto e libero omaggio a Napoli».

Sabato 3 maggio
LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30
"Ravenna Jazz"
"Ravenna 52° Jazz Club"
LÈON PHAL QUINTET
"Stress Killer"
Lèon Phal – sax tenore; Arnaud Casenave – tromba;
Gauthier Toux – tastiere; Rémi Bouyssière – contrabbasso; Arthur Alard – batteria

Di primo acchito, azione e reazione, l'ascolto di "Stress Killer" può catapultare emotivamente nel reame sonoro della *club culture*. Ma poi, focalizzando l'orecchio, ci si accorge che tutto è semplicemente e veracemente suonato con strumenti acustici, senza *sampler*, senza elettronica, senza *drum machine*. Quello di Lèon Phal, giovane sassofonista franco-svizzero che sta facendo molto parlare di sé nell'ambiente musicale d'oltralpe, è un ammirevole obiettivo: riportare il jazz alla sua natura primigenia di musica da ballo. L'attualizzazione del *groove*, gli accenni ai pionieri della techno di Detroit e alla *deep house* di Chicago, la strizzatina d'occhio alla precedente collaborazione di Phal con Laurent Garnier mirano a trovare una sintonia con le nuove generazioni (e così gli ammirevoli obiettivi diventano due). Se vi sembra di ascoltare musica elettronica sappiate che siete vittime di un'allucinazione uditiva sapientemente imbastita da Phal, che invece lavora sui codici jazz usando il sassofono come fosse un maestro di cerimonie sul *dancefloor*.

Domenica 4 maggio
PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCJALE, ORE 21:30
"Ravenna Jazz"
"Ravenna 52° Jazz Club"
TATIANA EVA-MARIE & AVALON JAZZ BAND
"Djangology"
Tatiana Eva-Marie – voce; Jérémie Pellaz – chitarra; Charles Fréchette – chitarra;
Daniel Garlitsky – violino; Jean-Baptiste Guerrier – contrabbasso

Ci sono forse solo due modi per fermare il tempo e, anzi, farlo tornare indietro: mettere il governo in mano a un manipolo di sceneggiatori hollywoodiani (con possibili effetti collaterali) oppure ascoltare, a ripetizione, Tatiana Eva-Marie e la Avalon Jazz Band.
Tatiana Eva-Marie è nata in Svizzera, in una famiglia di musicisti, pittori e poeti che l'ha introdotta sin da piccola alle arti performative: ha debuttato all'età di quattro anni e prima dei venti aveva già all'attivo numerose registrazioni discografiche, due musical (composti e diretti) e una carriera da attrice sui palcoscenici parigini (per non dire degli studi medievali all'Università della Sorbona). Nel 2011 si trasferisce a New York, dove nel 2014 forma la Avalon Jazz Band assieme al violinista Adrien Chevalier, esportando così dall'altra parte dell'Atlantico una delle espressioni più tipicamente europee del jazz, il *manouche*. Ma il jazz gitano, col suo mix di *chanson* francese, swing, folk e una spolverata di espressività balcanica, è musica ampiamente dominata dalle chitarre: non per nulla a codificarla maggiormente è stato Django Reinhardt. Per poter dire la sua come cantante in questo repertorio Tatiana Eva-Marie ha dovuto, quando necessario, scrivere i propri testi, oltre che gli arrangiamenti. È così che, pur conservandone tutta la sua struttura classica, Tatiana Eva-Marie ha reso assai peculiare il gipsy jazz, attraverso le sue personali storie. Ed è proprio questo il lavoro svolto per *Djangology*, album pubblicato nel 2024.

Lunedì 5 maggio
LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30
"Ravenna Jazz"
"Ravenna 52° Jazz Club"
MARK GUILIANA SOLO SHOW
Mark Guiliana – batteria, percussioni, tastiere, elettronica

Tutte le strade portano a… Mark Guiliana, originario del New Jersey, classe 1980. Quelle del jazz di sicuro, ma anche quelle del pop/rock, il cantautorato, l'elettronica. Attorno a lui aleggia un'aura di culto per come sa trovare il beat giusto e imprevedibile per la musica di artisti dissimili (e celeberrimi) quali possono essere David Bowie, St. Vincent, Brad Mehldau, Meshell Ndegeocello, Matisyahu, Avishai Cohen, Gretchen Parlato, Jason Lindner, Lionel Loueke, Dhafer Youssef, Tigran Hamasyan…, oltre che per i suoi progetti da leader.
Il suo approccio alla batteria si forma sull'esempio dei Nirvana, i Pearl Jam e i Soundgarden: da qui gli elementi fondamentali del suo *drumming*, la potenza e l'intensità grezze dell'hard rock. Che confluiscono nella passione per il jazz, caratterizzata da un approccio 'aggressivo' e perennemente curioso, da Miles Davis dei tamburi. Ad aumentare le sfaccettature della sua personalità artistica si aggiungono le sperimentazioni sonore ottenute sia con l'elettronica che con set di percussioni pittoreschi.
Nella sua performance in solo, le molteplici e prismatiche anime ritmiche di Guiliana si fondono in un nuovo e avvincente equilibrio.

Martedì 6 maggio

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCJALE, ORE 21:30
"Ravenna Jazz"
"Ravenna 52° Jazz Club"
KARIMA SOULVILLE
Karima – voce; Diego Borotti – sax, clarinetto;
Alberto Marsico – organo Hammond; Alessandro Minetto – batteria
Karima artist in residence

Mercoledì 7 maggio
RAVENNA, CENTRO MOUSIKÉ, ORE 10-13, 14:30-16:30
"Ravenna Jazz"
"Mister Jazz"
WORKSHOP di canto
con KARIMA
"Consapevolmente Canto"
aperto a tutti gli strumenti
Jazz is Here to Stay

"Soulville" è un avvincente percorso tra gospel, soul e jazz, che segna un nuovo passo nella carriera di Karima. Il repertorio esplora molte sfaccettature della musica americana del Novecento, toccando anche gli spiritual, il repertorio di Broadway e i grandi compositori della canzone statunitense.
Karima Ammar, nata a Livorno nel 1985, ha iniziato a farsi conoscere dal grande pubblico, semplicemente col nome di Karima, partecipando alla sesta edizione di *Amici* di Maria De Filippi, dove ha vinto il Premio della Critica. Nel 2009 ha gareggiato al Festival di Sanremo nella categoria Nuove Proposte.
Molte le sue partecipazioni televisive, che hanno contribuito a sostenerne la fama: *Amici - La sfida dei talenti*, *Crozza Alive*, *I migliori anni*, *Io canto* e *Tale e Quale Show* condotto da Carlo Conti. È stata inoltre artista supporter per concerti di Whitney Houston, John Legend, Anastacia, Simply Red e Seal.
Dopo l'EP d'esordio *Amare le differenze* (2009) e l'album *Karima* (2010), la cantante ha pubblicato un disco che l'ha sensibilmente avvicinata all'universo espressivo del jazz, *Close to You. Karima Sings Bacharach* (2015): un progetto ambizioso nel quale interpreta le canzoni del leggendario compositore americano, che è stato al suo fianco durante le registrazioni in studio. E prima di questa incisione Karima aveva già cantato con Bacharach a Sanremo 2009 oltre che in occasione di una *tournée* del musicista statunitense.
I più recenti lavori discografici di Karima sono *No Filter* (2021), che prosegue idealmente il lavoro svolto su Bacharach con la sua scaletta di grandi successi internazionali, rivisitati con intensità esplosiva in un accavallarsi di elementi pop e jazz, e il natalizio *Karima Xmas* (2022).

Il giorno dopo la sua esibizione dal vivo, Karima sarà la docente protagonista del seminario di "Mister Jazz", che anche quest'anno si inserisce nel programma del festival ravennate. "Consapevolmente Canto" fornirà un approfondimento interpretativo rivolto ai cantanti, ma aperto a tutti gli strumentisti.

Mercoledì 7 maggio
LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30
"Ravenna Jazz"
"Ravenna 52° Jazz Club"
FAMOUDOU DON MOYE
ODYSSEY & LEGACY TRIO

Famoudou Don Moye – batteria, percussioni;
Christophe Leloil – tromba; Simon Sieger – pianoforte, organo, trombone

Don Moye (Rochester, New York, 1946), dopo essersi diplomato in percussioni alla Wayne State University di Detroit, nel 1968 si unisce alla Detroit Free Jazz Band per un tour attraverso l'Europa e il Nord Africa. Qui conosce il pianista Randy Weston e approfondisce la padronanza delle tecniche e dei ritmi di diverse tribù africane. Risiede per un breve periodo a Roma, dove lavora anche per la RAI, e nel 1969 si trasferisce a Parigi, dove collabora, tra gli altri, con Steve Lacy, Pharoah Sanders, Sonny Sharrock e Art Taylor. Nello stesso anno giungono nella capitale francese Roscoe Mitchell, Lester Bowie, Malachi Favors e Joseph Jarman. I quattro dell'Art Ensemble of Chicago sono alla ricerca di un batterista e incontrano Don Moye durante una session presso l'American Center of Students and Artists. Dopo la parentesi parigina, Don Moye ritorna negli Stati Uniti al seguito dei suoi nuovi compagni, diventa "Famoudou" Don Moye e si trasferisce a Chicago.
Con il suo *drumming* asciutto e insieme esplosivo, con la sua espressività esuberante, a tratti giocosa, ricca di stilemi africani e caraibici e di una forte coloritura timbrica, Don Moye si integra perfettamente con la poetica musicale dell'AEOC, dando forma definitiva a uno dei gruppi più influenti, apprezzati e longevi della storia del jazz. Moye dà anche un contributo determinante all'elaborazione degli aspetti teatrali e ritualistici della formazione.
Oltre alla sua attività con l'AEOC, incredibilmente ricca di produzioni discografiche (nel 2019 il gruppo ha festeggiato il cinquantesimo anniversario), Moye ha collaborato con molti altri musicisti: Archie Shepp, Don Cherry, Cecil Taylor, Dave Burrell, Gato Barbieri, Don Pullen, Kirk Lightsey, Hamiet Bluiett, Julius Hemphill, Chico Freeman, la Brass Fantasy di Lester Bowie, la *all stars* The Leaders. Ha inoltre creato l'ottetto Sun Percussion Summit per esplorare le tradizioni percussive della musica afroamericana.
Moye è anche molto legato alla scena italiana: ha collaborato con Franco D'Andrea, Enrico Pieranunzi, Enrico Rava, Pino Daniele, Tony Esposito, Tullio De Piscopo, Maria Pia De Vito, Giovanni Tommaso, Mario Schiano, Antonello Salis…
Creato nel 2018, il trio con Christophe Leloil e Simon Sieger propone un repertorio dedicato in particolare a Lester Bowie ma comprendente anche musiche di Joseph Jarman, Chico Freeman, Roscoe Mitchell, oltre che di Moye e Leloil: un fuoco incrociato tra gli strumenti, un incalzare ritmico estroverso in onore dell'ex compagno di storiche imprese musicali.

Giovedì 8 maggio
PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCJALE, ORE 21:30
"*Ravenna Jazz"*
"Ravenna 52° Jazz Club"
HUGH COLTMAN QUARTET
Hugh Coltman – voce, chitarra; Matthis Pascaud – chitarra;
Laurent Vernerey – contrabbasso; Raphaël Chassin – batteria, percussioni

Il *vocalist* britannico Hugh Coltman viene dal mondo del rock. Nel 1991 fondò gli Hoax, band blues-rock con la quale si esibì sino alla fine del decennio. Nonostante il successo commerciale, sciolse il gruppo e si stabilì a Parigi, ripartendo praticamente da zero. Negli anni successivi realizzò due album, di stampo decisamente pop, ridando quota alla sua carriera. Ma intanto era entrato a piccoli passi anche nel mondo del jazz: il pianista Eric Legnini lo aveva infatti coinvolto sia dal vivo che in studio di registrazione. Fu proprio questa esperienza a dargli la confidenza necessaria per dedicarsi a un progetto solistico incentrato sulle canzoni di Nat King Cole.
Nel suo tragitto da rocker a cantautore folk-rock a crooner jazz, Coltman ha dribblato non poche convenzioni e infranto tabù stilistici: una reinvenzione personale che ne ha messo in risalto le

enormi capacità interpretative. Le sue esplorazioni del repertorio swing hanno inoltre il raro dono di rivelare dettagli celati e possibilità espressive inedite quanto storicamente attendibili.

Venerdì 9 maggio
RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00
"*Ravenna Jazz"*
RICHARD GALLIANO NEW YORK TANGO TRIO
Richard Galliano – fisarmonica, accordina;
Adrien Moignard – chitarra; Philippe Aerts – contrabbasso

La carriera e la musica di Richard Galliano (Cannes, 1950) sono state profondamente segnate dall'incontro con Astor Piazzolla, avvenuto nel 1983 e sfociato in una profonda amicizia. Da allora Galliano ha suonato assieme a celeberrimi jazzisti: Chet Baker, Ron Carter, Joe Zawinul, Toots Thielemans, Wynton Marsalis, Charlie Haden, Gary Burton, Michel Portal, Biréli Lagrène, Stefano Bollani, Enrico Rava, Paolo Fresu, Jan Garbarek, Michel Petrucciani…, rendendo sempre pienamente riconoscibile il proprio stile, spiccatamente cantabile, introspettivo e dal contagioso lirismo. Galliano si è inoltre distinto per la versatilità espressiva, conquistandosi una fama altrettanto solida anche in ambito classico (è l'unico fisarmonicista sotto contratto con la Deutsche Grammophon) e nel campo della canzone francese (con Serge Reggiani, Claude Nougaro, Juliette Greco, Charles Aznavour, Serge Gainsbourg…), sconfinando anche in collaborazioni 'esotiche' con Bobby McFerrin e Gilberto Gil.
Galliano è riuscito anche a emergere dal cono d'ombra proiettato dalla figura del grande Piazzolla, dimostrandosi musicista completo, autore di brani dal fascino irresistibile oltre che esecutore piazzolliano d'eccellenza. In ciò sono stati fondamentali i gruppi stabili ai quali ha dato vita, dal Tangaria Quartet al New York Tango Trio.

Sabato 10 maggio
RAVENNA, MAMA'S CLUB, ORE 21:30
"*Ravenna Jazz"*
"Ravenna 52° Jazz Club"
MAURO OTTOLINI
& ALLIGATOR BOGALOO
Mauro Ottolini – trombone; Alessandro Scala – sax tenore;
Luca Marianini – tromba; Emiliano Pintori – organo Hammond;
Fabio Nobile – batteria
Mauro Ottolini artist in residence

Alla guida degli Alligator Bogaloo c'è il trombonista Mauro Ottolini, ma non va sottovalutata la presenza in questa scoppiettante formazione del sassofonista ravennate Alessandro Scala, che di tale repertorio è un vero specialista.
Questo quintetto energico e di notevole impatto ripercorre la musica che si faceva in casa Blue Note nel periodo tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, quando il jazz trovò la sua massima espressione popolare in una fusione degli stili moderni più in voga, dall'hard-bop al soul jazz, profondamente iniettati di R&B e soprattutto di ritmi afrolatini (mambo, son, calipso) per rendere ancor più piccante lo swing. È questa la miscela sonora nota come boogaloo. Il quintetto di Ottolini, che prende il nome da un seminale album di Lou Donaldson (da cui la grafia anomala del genere musicale), si ispira alle composizioni di icone del jazz quali Lee Morgan, Donald Byrd, Blue Mitchell, Joe Henderson, lo stesso Donaldson… Il tutto portato a nuova vita dagli originali arrangiamenti dello stesso Ottolini, capaci di rispettare al massimo la tradizione che ne è alla base

facendo al contempo emergere una sensibilità decisamente contemporanea. Ne sortisce un viaggio divertente e raffinato tra le sonorità di un passato che si rivela essere ancora attuale.

Domenica 11 maggio
RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00
"Ravenna Jazz"
"GOOD VIBRATIONS"
Omaggio ai Beach Boys
ITALIAN JAZZ ORCHESTRA + *special guest* gruppo vocale BARAONNA
Direttore **FABIO PETRETTI**
ITALIAN JAZZ ORCHESTRA: Mirco Rubegni – tromba; Giuseppe Zanca – tromba, arrangiamenti; Massimo Morganti – trombone, arrangiamenti; Nicola Cecchetto – sax alto, flauto; Marco Postacchini – sax baritono, clarinetto basso, arrangiamenti; Thomas Lasca – chitarra; Max Rocchetta – pianoforte, tastiere, arrangiamenti; Paolo Ghetti – contrabbasso, basso elettrico; Stefano Paolini – batteria, percussioni. ARCHI. Violini: Cesare Carretta, Aldo Capicchioni. Viola: Michela Zanotti. Violoncello: Anselmo Pelliccioni.
+ *special guest* gruppo vocale BARAONNA:
Vito Caporale, Daphne Nisi, Piera D'Isanto, Dario Daneluz.
Fabio Petretti – direzione, arrangiamenti
Beach Boys video collage: immagini, frammenti di film, concerti, special TV, interviste
produzione originale

In questo replay della produzione originale realizzata per Crossroads 2024, l'Italian Jazz Orchestra prosegue nella sua ormai 'epica' esplorazione dei più importanti repertori della musica popolare del Ventesimo secolo, un'attività che nel corso degli anni ha dato vita a numerose creazioni per la kermesse emiliano-romagnola. In questa occasione il trattamento orchestrale jazz-sinfonico sarà applicato alle musiche dei Beach Boys, leggendaria band, una delle più influenti nella storia della musica moderna, icona della propria generazione che fece scuola e ispirò tutta la scena musicale internazionale. "Good Vibrations" è un'antologia di brani celeberrimi per la loro solarità ma anche assai sperimentali nell'ambito del pop. L'orchestra è diretta da Fabio Petretti, che firma anche gli arrangiamenti assieme a Giuseppe Zanca, Massimo Morganti, Marco Postacchini e Max Rocchetta. Le parti canore, dalle armonizzazioni altamente caratterizzanti nelle musiche dei Beach Boys, saranno affidate al gruppo vocale Baraonna, *special guest* della serata.
Il quartetto vocale Baraonna ha fatto delle contaminazioni musicali il suo tratto distintivo: blues, musica d'autore, swing, tradizione partenopea e jazz confluiscono in uno stile decisamente originale. Con la loro giocosa e virtuosistica polifonia, le voci di Dario Daneluz, Eleonora Tosto, Daphne Nisi e Vito Caporale flirtano con l'opera buffa settecentesca come con le armonizzazioni di carattere jazzistico.
L'esordio dei Baraonna fece scalpore: nel 1994 al Festival di Sanremo con la canzone "I giardini d'Alhambra" si aggiudicarono il Premio della Critica, il Premio per il Miglior Arrangiamento e il Premio Popolarità TV. In ormai 30 anni di carriera questo storico gruppo vocale ha collaborato con i più grandi artisti del panorama pop italiano (Claudio Baglioni, Renato Zero, Riccardo Cocciante, Renzo Arbore, Renato Carosone, Pino Daniele, Mango, Mario Lavezzi) e ha frequentato jazzisti come Stefano Di Battista, Pippo Matino, Pietro Iodice… Il gruppo ha sviluppato anche un'intensa attività teatrale e televisiva (con Pino Insegno, Pippo Franco, Catherine Deneuve, Michele Placido) oltre che radiofonica ("Voice Anatomy" su Radio 24).
Alle spalle degli artisti, sullo sfondo del palco, scorreranno immagini di repertorio, spezzoni di film, concerti, special televisivi e interviste dei Beach Boys, creando una scenografia in movimento.

Lunedì 12 maggio
RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00
"Ravenna Jazz"
"Pazzi di Jazz"
ORCHESTRA DEI GIOVANI & DON MINZONI,
CORO SWING KIDS & TEEN VOICES
diretti da **TOMMASO VITTORINI**
special guests **-MAURO NEGRI** – sax alto, clarinetto,
MAURO OTTOLINI – trombone **& ALIEN DEE** – beatbox
con la partecipazione di **Marco Pierfederici** – pianoforte, tastiere; **Vito Bassi** – basso elettrico;
Mattia Zoli – batteria; **Lorenzo Mercuriali** – percussioni
"Mama Africa"
Omaggio a Miriam Makeba
Serata finale del progetto "Pazzi di Jazz" dedicata a Carlo Bubani
Con il sostegno di Comune di Ravenna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
produzione originale - ingresso libero
Mauro Ottolini artist in residence
Jazz is Here to Stay

Giunto alla dodicesima edizione, "Pazzi di Jazz" aggiorna di anno in anno i contenuti musicali del suo *format*, avvalendosi di un cast artistico che punta sul rapporto di fiducia e continuità con selezionati esponenti del jazz nazionale. A coronamento di un percorso didattico e formativo che coinvolge numerose scuole ravennati, quattro celebri artisti (Tommaso Vittorini, Mauro Ottolini, Alien Dee e Mauro Negri) saliranno sul palcoscenico assieme all'orchestra e al coro di giovanissimi dei quali hanno curato la preparazione, infondendo in loro la passione per il lavoro di squadra oltre che per la musica.
Animatore di Pazzi di Jazz sin dalle sue origini, Tommaso Vittorini, noto compositore e direttore d'orchestra, sarà sul podio del concerto. A lui si devono anche gli arrangiamenti originali eseguiti nel corso della serata. Legato a "Pazzi di Jazz" sin dalla seconda edizione è anche il giovane e pluripremiato beatboxer Alien Dee. Ormai familiare agli studenti ravennati è pure l'esuberante trombonista Mauro Ottolini. La più recente aggiunta alla squadra di "Pazzi di Jazz" è un altro solista di riferimento del jazz nazionale, il sassofonista Mauro Negri.
Al fianco di questi affermati professionisti di fama internazionale si esibirà uno stuolo di giovanissimi musicisti: l'Orchestra dei Giovani e della scuola media Don Minzoni guidata da Franco Emaldi, il Coro Swing Kids & Teen Voices guidato da Catia Gori e formato dagli alunni delle scuole primarie Mordani e Pascoli e da studenti degli istituti superiori.
Le canzoni di Miriam Makeba saranno al centro dei laboratori didattici e poi anche del concerto finale all'Alighieri. Nata a Johannesburg nel 1932, Miriam Makeba è nota come "Mama Africa", l'unica al mondo ad essere fregiata del titolo di madre di un intero continente. Anticipatrice di quello che poi si sarebbe chiamato afro-pop, Makeba fu la prima cantante a far conoscere la musica sudafricana al pubblico occidentale. Nel 1959, sotto l'egida del suo mentore Harry Belafonte incise due brani tradizionali che, anni dopo, diventarono successi mondiali: "Pata Pata" e "Qongqothwane", in inglese rinominata "The Click Song". Trasferitasi a New York, la sua fama iniziò a germogliare: venne invitata in popolari show televisivi e si esibì al Village Vanguard, facendosi un nome non solo presso la critica più liberal. Il suo messaggio era talmente forte, e la sua espressività talmente appassionata, da essere unificante, ammaliando ugualmente platee di ogni razza, sia negli Stati Uniti sia in Sudafrica.
La sua vita fu una continua altalena: da un lato veniva invitata da personalità come John F. Kennedy e Martin Luther King, dall'altro le veniva impedito l'ingresso nei ristoranti per bianchi e, dopo il matrimonio con l'attivista per i diritti civili Stokely Carmichael (il terzo marito) le fu negato il visto

per rientrare negli USA (dopo essere già stata esiliata dal Sudafrica) e le case discografiche ruppero i suoi contratti. Strinse amicizia con Dizzy Gillespie, col quale andò in tournée nel 1991 e registrò *Eyes on Tomorrow* (comprendente il secondo marito Hugh Masekela e Nina Simone). Altri album di rilievo furono *Miriam Makeba* (1960), *The Voice of Africa* (1964), *An Evening with Belafonte/ Makeba* (1965), *Pata Pata* (1967), *A Promise* (1974), *Sangoma* (1988), *Homeland* (2000). Dal suo status di star mondiale, universalmente conosciuta, ammirata e rispettata, sempre attiva nell'impegno civile contro l'apartheid e le politiche razziali, si impegnò molto anche in iniziative benefiche a favore, fra l'altro, di orfani e vittime dell'AIDS. Morì "sul campo", come era vissuta, colta da infarto durante un concerto contro la camorra, a Castel Volturno.
Nel corso degli anni, l'unicità di un'esperienza formativa come Pazzi di Jazz è stata riconosciuta dalle più importanti istituzioni nazionali, che l'hanno premiata con la medaglia del Presidente della Repubblica, il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

Martedì 13 maggio
CESENA (FC), CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA BRUNO MADERNA, ORE 15:30-17:30
FORLÌ (FC), COSASCUOLA MUSIC ACADEMY, ORE 20:30-22:30
"Nat King Cole, la voce di velluto"
incontri con gli allievi del Conservatorio Maderna di Cesena
e con gli studenti della Cosascuola Music Academy di Forlì
a cura di **Francesco Martinelli**, docente di storia del jazz alla Siena Jazz University
partecipa **Fabio Petretti**, direttore Italian Jazz Orchestra e curatore arrangiamenti della produzione originale "Unforgettable", in programma il 15 luglio alla Corte degli Agostiniani di Rimini
Jazz is Here to Stay

Nathaniel Adams Coles, nome d'arte Nat King Cole, nasce a Montgomery, in Alabama, nel 1919, in una famiglia piena di musica: il fratello Freddy sarebbe diventato anche lui cantante; il padre era ministro battista; la madre era l'organista della chiesa e lo introdusse al jazz, al gospel e alla musica classica. Altrettanto zeppa di musica era la città in cui si trasferirono quando Nat aveva ancora pochi anni: Chicago. Qui ascolta per la prima volta Earl Hines, che sarà la sua principale influenza. Nel 1936 inizia a lavorare professionalmente e una breve tournée lo porta in California, dove si stabilirà dando vita al suo leggendario trio (nella versione "aurea", con Oscar Moore alla chitarra, e Wesley Prince o Johnny Miller al contrabbasso).
Cole raggiunge una buona fama come pianista jazz: compare nei primi concerti del Jazz at the Philharmonic e partecipa ad alcune *sessions* con Lester Young, Red Garland e Lionel Hampton. Ma non si segnala come cantante fino alla pubblicazione di *Sweet Lorraine*, nel 1940. Paradossalmente, non si considerò mai un grande cantante, al punto da raggiungere questa vera perla di understatement: "*I'm a musician at heart, I know I'm not really a singer. I couldn't compete with real singers. But I sing because the public buys it*" (nel cuore sono un musicista, so di non poter competere coi veri cantanti, ma canto nei dischi perché il pubblico li compra).
Il periodo a cavallo fra i due decenni è una serie ininterrotta di grandi successi, aperta nel 1949 dal capolavoro di Billy Strayhorn *Lush Life*; *Mona Lisa*, nel 1950, è in vetta alla classifica Billboard per cinque settimane; *Too Young*, nel 1951, ha analoga sorte. In seguito pubblica *Smile*, che sarà uno dei suoi "cavalli di battaglia". Nello stesso periodo, fu il primo artista afro-americano ad avere un suo programma radiofonico e successivamente uno show televisivo a copertura nazionale. In entrambi i casi i programmi non durarono molto, furono cancellati perché gli sponsor – non volendo legarsi a un artista nero – si ritirarono. Cole combatté il razzismo per tutta la sua vita, rifiutandosi di esibirsi nei locali dove venivano applicate le norme sulla segregazione. Nel 1956 fu attaccato sul palco a Birmingham (Alabama) da membri del White Citizens' Council che sembrava volessero rapirlo.

Nonostante il rapido intervento della polizia, fu ferito alla schiena: non terminò lo spettacolo e giurò di non tornare mai più a esibirsi nel sud degli Stati Uniti, promessa che mantenne.

Sabato 17 maggio
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00
"*Correggio Jazz"*
MAURO OTTOLINI "NADA MÀS FUERTE"
Mauro Ottolini – trombone, tromba bassa, conchiglie;
Vanessa Tagliabue Yorke – voce;
Thomas Sinigaglia – fisarmonica; Marco Bianchi – chitarre;
Giulio Corini – contrabbasso; Valerio Galla – percussioni; Zeno De Rossi – batteria
& Quartetto d'archi
Mauro Ottolini artist in residence

"Nada Màs Fuerte" è il nuovo progetto, pubblicato anche su Cd, di Mauro Ottolini con Vanessa Tagliabue Yorke. Il repertorio esplora le musiche popolari di diversi continenti, ripescando preziose (e talvolta dimenticate) canzoni che mettono in risalto il ruolo creativo femminile. Ottolini e Tagliabue compiono un viaggio tra le più grandi interpreti della musica popolare messicana, peruviana, libanese, portoghese, creola, cubana, riportando alla luce brani di Chavela Vargas, María Grever, Victoria Santa Cruz, Maria Teresa Vera, Celia Cruz, Amália Rodrigues. Un giro attorno al mondo in cui le atmosfere latine si riflettono anche sulla musica di paesi lontani e in cui il jazz fa capolino in un esotico contesto orchestrale.
Nell'arrangiare questo variopinto programma, Ottolini ha dato risalto a una serie di strumenti che si rifanno alle tradizioni folkloristiche (chitarra, fisarmonica, percussioni, strumenti a fiato peculiari come la tromba bassa e le conchiglie), abbinandoli alle sonorità classiche degli archi. Su questo policromo sfondo strumentale emerge la voce di Vanessa Tagliabue Yorke, capace di far divampare tutta la passione e l'intensità emotiva di queste canzoni, in un'alternanza di rumba, fado, calypso…

Domenica 18 maggio
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 17:00
"*Correggio Jazz"*
ON TIME CONTEST
Concerto dei gruppi finalisti del concorso Correggio On Time Plus
e nomina del vincitore
ingresso libero
Jazz is Here to Stay

Si rinnova completamente l'appuntamento concertistico che da anni si abbina ai seminari di Correggio. Quest'anno la normale attività didattica si arricchisce di un concorso rivolto a gruppi under 30, diventando "Correggio On Time Plus", che mira ad accrescere le potenzialità di ciascun gruppo, dando ai giovani talenti la possibilità di confrontarsi e dialogare tra loro e con i già affermati docenti.
Dopo una selezione effettuata dai musicisti che saranno poi i conduttori dei seminari (Marcello Allulli, Alessandro Paternesi, Francesco Ponticelli), quattro gruppi partecipano a un *workshop* intensivo di due giorni, ispirato alla metodologia del *coaching*, con l'obiettivo di sviluppare al meglio le potenzialità del materiale musicale presentato da ciascun gruppo e di realizzarne compiutamente le intenzioni.
Completata l'attività didattica, i gruppi si esibiscono in un concerto finale al termine del quale una giuria qualificata composta da Aldo Gianolio (critico), Alessandro Maria Muller (musicista, produttore Promo Label), Cristina Zavalloni (musicista) individua il vincitore. Il premio consiste

nella registrazione e pubblicazione di un album presso Promo Label di Roma e in una borsa di studio di 1.000 euro comprensiva di un'esibizione in concerto nell'ambito della consolidata rassegna musicale Villa Lazzaroni Summer Festival che si tiene a Roma.

Lunedì 19 maggio
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00
"*Correggio Jazz"*
ANTONIO FARAÒ TRIO
feat. JOHN PATITUCCI & GENE JACKSON
"Tributes"
Antonio Faraò – pianoforte;
John Patitucci – contrabbasso; Gene Jackson – batteria

Antonio Faraò si è guadagnato un posto di rilievo tra i massimi esponenti del jazz contemporaneo. In ormai quarant'anni di carriera, ha collaborato con artisti come Jack DeJohnette, Joe Lovano, Biréli Lagrène, Chris Potter, Benny Golson, Ivan Lins, John Patitucci… Il suo talento è stato ampiamente certificato: da una miriade di premi (tra i quali spicca la Jazz Piano Competition Martial Solal del 1998) nonché dagli espansivi apprezzamenti di pianisti come Herbie Hancock e Kenny Kirkland. Nel suo recente disco *Eklektik* ha coinvolto musicisti come Snoop Dogg, Marcus Miller, Biréli Lagrène, Manu Katché, Lenny White, mentre nel 2023-24 è stato l'unico musicista europeo invitato nella *all stars* "McCoy Legends" (con Chico Freeman e Steve Turre). Quando si parla di pianismo di matrice post boppistica, Faraò ha davvero pochi eguali per virtuosismo tecnico ed espressività al calor bianco.
E il trio con cui si farà ascoltare a Crossroads è l'ennesima conferma del suo status sulla scena internazionale. Il gruppo porta in tour un omaggio ai pianisti prediletti di Faraò (da McCoy Tyner a Chick Corea) oltre che a una serie di luoghi carichi di ricordi musicali. Uscito su disco nel 2024 per la Criss Cross, "Tributes" vede la partecipazione di due stelle di prim'ordine come John Patitucci e Gene Jackson (su disco alla batteria si ascolta Jeff Ballard).
Il nome di John Patitucci fa subito venire alla mente tutta una serie di grandi leader ai quali ha 'prestato' il suo basso: Chick Corea, Wayne Shorter, Pat Metheny, Stan Getz, Herbie Hancock, Freddie Hubbard… Ma Patitucci è a sua volta un solista e capogruppo di prim'ordine.
Non da meno è Gene Jackson, che da oltre trent'anni è il perno ritmico di alcune delle formazioni più influenti del jazz moderno (Herbie Hancock, Dave Holland, Wayne Shorter…).

Martedì 20 maggio
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00
"*Correggio Jazz"*
NDUDUZO MAKHATHINI
Nduduzo Makhathini – pianoforte;
Doctor Dalisu Ndlazi – contrabbasso; Lukmil Perez Herrera – batteria

Il pianista sudafricano Nduduzo Makhathini, classe 1982, comincia a farsi sentire su disco dal 2014: l'esordio è *Mother Tongue* su etichetta Gundu. È l'inizio di una fitta e regolare serie di pubblicazioni, quasi tutte per la stessa label, sino a che nel 2020 Nduduzo ci consegna *Modes of Communication: Letters from the Underworlds*, che segna la sua entrata nella scuderia Blue Note e il raggiungimento della notorietà internazionale. Seguiranno, ancora per la storica casa discografica, *In the Spirit of Ntu* (2022) e *uNomkhubulwane* (2024).
Da qualunque parte lo si inizi ad ascoltare è subito chiaro che lo stile pianistico di Nduduzo porta in primo piano un tratto fondamentale del pianoforte, la sua natura di strumento percussivo, un aspetto

che nel suo utilizzo nella musica europea è stato ampiamente addomesticato. C'è poi un modo di procedere iterativo che, abbinato alle scelte di metronomo, crea un effetto predicatorio, affabulatorio, incantatore: insomma, quel tipo di fraseggio per il quale gli è stato conferito il titolo di "sciamano del jazz".
Sacralità, totalità, ancestralità: la musica di Nduduzo è una discesa nelle regioni più arcaiche della spiritualità, quelle in cui l'uomo è ancora tutt'uno con la natura prima dell'emergere dell'individualismo. Se anche non credete negli spiriti che Nduduzo cerca di evocare, potreste credere nella magia che sicuramente la sua musica, arcana e visionaria, produce.

Giovedì 22 maggio
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00
"*Correggio Jazz"*
JAVIER GIROTTO & AIRES TANGO 30
Javier Girotto – sax soprano, sax baritono, flauti; Alessandro Gwis – pianoforte;
Marco Siniscalco – basso elettrico; Francesco De Rubeis – percussioni
Javier Girotto artist in residence

Aires Tango è la più fortunata delle creazioni musicali ideate da **Javier Girotto**: sin dal suo apparire nel 1994, questo quartetto ha riscosso un incontrastato consenso da parte del pubblico, che gli ha permesso di continuare la sua attività creativa sino a oggi. Nel 2024 gli Aires Tango hanno celebrato il loro trentennale pubblicando *30*, il tredicesimo disco della loro carriera.
Con gli Aires Tango, Girotto fa compiere un balzo verso la libertà improvvisativa al tango, musica che Piazzolla aveva già svincolato dai rigidi schemi della sua forma tradizionale. Nelle mani di Girotto, il *melos* e i ritmi della musica argentina si prestano all'improvvisazione jazzistica, diventando tasselli per le più coinvolgenti fantasie strumentali: l'emozione musicale sudamericana con in più il fascino dell'inaspettato tipico del jazz.
Javier Girotto, nato a Cordoba nel 1965, si è formato tra la natìa Argentina e gli Stati Uniti, dove ha studiato al Berklee College of Music. Giunto in Italia all'inizio degli anni Novanta, vi si è subito ambientato musicalmente, dando vita a numerosi gruppi a suo nome e collaborando con artisti come Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Luciano Biondini, Peppe Servillo. Oltre a essere l'anima 'esotica' di molte formazioni jazz italiane, Girotto è attivo anche sulla scena internazionale: lo si è sentito infatti con la francese Orchestre National de Jazz, oltre che assieme a Bob Mintzer, Randy Brecker, Danilo Perez, Kenny Wheeler e innumerevoli altri.

Sabato 24 maggio
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00
"*Correggio Jazz"*
ANTONIO LIZANA QUINTET
"Vishuddha"
Antonio Lizana – voce, sassofono;
Daniel García – pianoforte, cori; Arin Keshishi – basso elettrico;
Shayan Fathi – batteria; El Mawi De Cádiz – danza, cori

Vishuddha ovvero "Purezza" (oppure, per gli amanti dell'esoterismo, il quinto chakra nella tradizione indù) è l'album col quale Antonio Lizana cerca di infondere bellezza in questo mondo, attraverso paesaggi sonori ripescati dalla sua infanzia. Un intento non da poco (e un antidoto contro qualunque cosa possiate leggere nelle news di cronaca), degno di un artista unico come Lizana: originario della provincia di Cadice è contemporaneamente cantante di flamenco e sassofonista jazz. Cuore andaluso e anima improvvisatrice. Lizana ci guida attraverso diversi *palos* di flamenco,

inglobando nella gioiosa e danzante energia della musica spagnola le frastagliate linee tematiche di derivazione afroamericana. Due ambiti musicali radicalmente diversi diventano così un tutt'uno. Assieme a lui troviamo un cast di musicisti capaci di muoversi con altrettanta spontanea disinvoltura tra questi universi paralleli, oltre a El Mawi De Cádiz, che li traduce in coreografia.
Dalla sua Andalusia Lizana esporta sonorità moresche e ritmi iberici e gitani in tutto il mondo, collaborando con artisti come gli Snarky Puppy, Marcus Miller, Chano Domínguez, Alfredo Rodríguez, Ari Hoenig, Shai Maestro…

Mercoledì 28 maggio
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00
"*Correggio Jazz"*
ÉMILE PARISIEN & VINCENT PEIRANI DUO
Émile Parisien – sax soprano; Vincent Peirani – fisarmonica

Émile Parisien e Vincent Peirani, vincitori del Premio Django Reinhardt rispettivamente nel 2012 e nel 2013, formano un duo nel quale si incanala l'energia e l'esuberanza della nuova scena jazzistica d'oltralpe: la loro musica è vivace e innovativa senza perdere d'occhio le figure che più hanno influenzato in terra francese i loro strumenti (Richard Galliano e Sidney Bechet). Nelle loro esibizioni dal vivo, come anche sugli album *Belle Époque* (ACT, 2014) e *Abrazo* (ACT, 2020), gemme di Ellington e Bechet, ma anche Jelly Roll Morton e Piazzolla, si trovano incastonate tra brani originali dal sapore folklorico.
Vincent Peirani (nato nel 1980) pare muoversi per l'appunto sulle orme del suo celebre connazionale Galliano. Dopo una formazione classica (anche come clarinettista), ha ampliato i suoi orizzonti musicali alla chanson, la world music, il jazz. Oltre che come leader dei propri gruppi, Peirani si è fatto notare nelle formazioni di Michel Portal, Daniel Humair, Youn Sun Nah, e in duo con Ulf Wakenius.
Nato nel 1982 e approdato a Parigi nel 2000, Émile Parisien ha collaborato con figure eminenti della musica francese (Michel Portal, Rémi Vignolo, Daniel Humair, Jacky Terrasson) e internazionale (Joachim Kühn, John Taylor…).

Giovedì 29 maggio
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00
"*Correggio Jazz"*
DAVID HELBOCK'S RANDOM/CONTROL feat. FOLA DADA
Fola Dada – voce;
David Helbock – pianoforte, inside piano, electronics, percussioni;
Johannes Bär – tromba, flicorno, sousaphone, tuba, corno alpino, beatbox, didgeridoo, electronics, percussioni, batteria; Andreas Broger – sax soprano, sax tenore, clarinetto, clarinetto basso, flauto, voce, percussioni

Per gli amanti delle statistiche: sul palco si troveranno tre musicisti e… più di venti strumenti, senza considerare che dietro le generiche indicazioni di "elettronica" e "percussioni" chissà quale armamentario uscirà dai *flight cases* dei Random/Control del pianista austriaco David Helbock.
Irriverenti e giocosi, particolarmente abili nel creare circuiti immaginifici tra stili e culture musicali, eppure serissimi nella preparazione tecnica quanto nella selezione del repertorio: con Helbock e soci la storia del jazz viaggia sulle montagne russe imbattendosi, tra una discesa a precipizio e un giro della morte, nei riverberi di un luna park sonoro, fatto di folklore austriaco e originali modernismi.

Con alle spalle oltre quindici anni di attività e tre dischi altamente rappresentativi (*Random/Control*, 2010; *Think of Two*, 2014; *Tour d'Horizon*, 2018), i Random/Control affrontano il 2025 con un nuovo programma musicale, pronto anche per l'imminente pubblicazione discografica. Per questa occasione, Helbock ha anche messo in musica poesie di William Blake, Emily Dickinson e altri autori, invitando Fola Dada a interpretarle. La cantante tedesca (con origini in parte nigeriane) è una delle voci più rappresentative della scena jazz e soul della Germania, dove è celebre anche come *vocal coach* per le versioni locali dei format televisivi *Got Talent* e *Pop Idol*.

Sabato 31 maggio
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00
"Correggio Jazz"
AMARO FREITAS SOLO
Amaro Freitas – pianoforte

Poco più che trentenne e con appena quattro dischi da leader all'attivo, Amaro Freitas ha già messo le cose in chiaro: il futuro del jazz, non solo quello latino/brasiliano, sta passando per le sue mani.
Amaro è nato a Recife, sulla costa nordorientale del Brasile. Messa così è facile farsi prendere da tutti gli stereotipi del caso: una città multietnica come poche altre, celebre per il suo carnevale. Insomma un cocktail di musiche e danze. Ma un'ampia parte di Recife è formata da *favelas*, ed è nel violento contesto di una di queste che è nato e cresciuto Amaro. I suoi genitori hanno combattuto il disagio della vita nel ghetto con la fede nella Chiesa pentecostale. Il suo amore per la musica cresce in questo contesto religioso, nel quale l'attrazione verso le percussioni (poco adatte per i canti cristiani) deve lasciare spazio al pianoforte. Nella sua musica, come evidenziano le prove in trio, ma anche nel suo stile pianistico, Amaro ha fatto comunque confluire tutta la sua passione per il ritmo. Il casuale ascolto di un video di Chick Corea lo infiamma, motivandolo a esprimersi in quell'idioma del tutto estraneo all'ambiente in cui è cresciuto. Inizia così un percorso che è un vero romanzo di formazione, fatto di studi 'alternativi', lavori improbabili, risparmi destinati all'autoproduzione del primo disco, *Sangue Negro* (2016), i cui risultati gli aprono le porte del professionismo. Seguono *Rasif* (2018), *Sankofa* (2021) e *Y'Y* (2024), che ribadiscono l'originalità della musica di Amaro: un intreccio di modernismo jazz e folclore brasiliano (non la solita bossa/samba) dagli esiti inauditi, una sorta di *avant jazz* saldamente basato sulle tradizioni pan-africane.

Venerdì 6 giugno
BAGNACAVALLO (RA), CHIOSTRO - COMPLESSO DI SAN FRANCESCO, ORE 21:00
ACCORDI DISACCORDI
Alessandro Di Virgilio – chitarra solista;
Dario Berlucchi – chitarra ritmica;
Dario Scopesi – contrabbasso

Prima ancora di ascoltarli, basta leggerne il nome per pensare subito al jazz gitano. Merito forse di Woody Allen? E infatti il trio Accordi Disaccordi, attivo dal 2012 e composto da Alessandro Di Virgilio, Dario Berlucchi e Dario Scopesi, affonda le sue radici nel *manouche*, senza farsi imbrigliare dalla filologia radicale. I chitarristi imbracciano quando serve anche strumenti elettrici, mentre Scopesi tira in ballo il sintetizzatore, fondendo così *gipsy jazz*, melodie mediterranee e ritmi latini con l'energia trascinante del rock. Il jazz che fu di Django Reinhardt irrompe così nella modernità, pur conservando chiaramente riconoscibili tutti i suoi tratti originari.
Accordi Disaccordi ha pubblicato cinque album, che tracciano un percorso musicale in continua evoluzione: da *Bouncing Vibes* (2013), *Swing Avenue* (2015) e *Live Tracks* (2016), che mescolano brani originali, standard jazz e *gipsy jazz*, brani pop e di colonne sonore, ai più recenti *Accordi*

Disaccordi (2017) e *Decanter* (2021), che identificano al meglio l'attuale cifra stilistica del trio, col suo variegato intreccio di sonorità latine, influenze blues, *progressive* e funky, innestate sul filo conduttore del jazz gitano.

Mercoledì 11 giugno
PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00
"Voices"
KARIMA & WALTER RICCI
Karima – voce; Walter Ricci – pianoforte, voce
Karima artist in residence

Karima e Walter Ricci intrecciano le voci per rendere omaggio alla musica italiana e internazionale prodotta a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta: canzoni rimaste nella storia, *evergreen* che hanno segnato intere generazioni conservando il loro fascino inalterato sino a oggi.
Karima Ammar, nata a Livorno nel 1985, ha iniziato a farsi conoscere dal grande pubblico, semplicemente col nome di Karima, partecipando alla sesta edizione di *Amici* di Maria De Filippi, dove ha vinto il Premio della Critica. Nel 2009 ha gareggiato al Festival di Sanremo nella categoria Nuove Proposte. Molte le sue partecipazioni televisive, che hanno contribuito a sostenerne la fama: *Amici - La sfida dei talenti*, *Crozza Alive*, *I migliori anni*, *Io canto* e *Tale e Quale Show* condotto da Carlo Conti. È stata inoltre artista supporter per concerti di Whitney Houston, John Legend, Anastacia, Simply Red e Seal.
Walter Ricci, classe 1989, inizia giovanissimo a calcare i palchi dei più noti jazz club. Nel 2006 vince il "Premio Nazionale Massimo Urbani" e la sua carriera prende il via. È in quella occasione che incontra Fabrizio Bosso, che lo vorrà spesso accanto a sé e che lo sosterrà negli anni a seguire. Al 2008 risale l'inizio della sua collaborazione con Stefano Di Battista, mentre nel 2009 Pippo Baudo lo invita a *Domenica In* come *vocalist* dell'orchestra diretta da Pippo Caruso. Nella sua lunga permanenza televisiva ha modo di duettare, tra gli altri, con Michael Bublè e Mario Biondi, col quale continua poi a esibirsi anche fuori dagli studi della RAI. Da allora la carriera di Ricci ha preso un respiro internazionale, alternandosi tra collaborazioni e progetti come leader.

Giovedì 12 giugno
PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00
"Voices"
SIMONA MOLINARI IN CONCERTO
Simona Molinari – voce;
Claudio Filippini – pianoforte; Egidio Marchitelli – chitarre

Simona Molinari è una cantautrice pop il cui percorso è stato chiaramente segnato anche dall'influsso del jazz. Nata nel 1983, la Molinari ha studiato sia canto moderno che classico. Nel 2009 si affaccia alla ribalta del Festival di Sanremo, che coincide con il suo esordio discografico, sostenuto dagli assolo di Stefano Di Battista e Fabrizio Bosso. Per il secondo disco, nel 2010, duetta con Ornella Vanoni. Le sue canzoni iniziano a penetrare con forza nelle *playlist* dei network radiofonici italiani (*Forse*, *In cerca di te* in duetto con Peter Cincotti). Ed è ancora assieme a Cincotti che si presenta al Festival di Sanremo del 2013: occasione per un nuovo album al quale partecipa anche Gilberto Gil. Nel 2015 la Molinari ha messo bene in chiaro la sua passione per la musica jazz, con un album di standard: *Casa Mia*.
Capace di calarsi nei panni delle grandi dive del canto con progetti monografici (da Ella Fitzgerald a Mercedes Sosa, alla quale è dedicato il suo più recente album: *Hasta siempre Mercedes*, con un *featuring* di Paolo Fresu e premiato con la Targa Tenco come miglior album di interprete), la

Molinari è autrice di buona parte della sua discografia. Ha composto e interpretato anche la sigla della serie televisiva *I delitti del Barlume* e la canzone dei titoli di coda del film di Giovanni Veronesi *Romeo è Giulietta*. A renderla un volto ancora più noto sono state le partecipazioni televisive al fianco di Massimo Ranieri e Piero Chiambretti (e la si è anche vista come attrice protagonista del film *C'è tempo* di Walter Veltroni).
In una carriera fitta di momenti salienti, ricordiamo ancora i duetti con Andrea Bocelli e Al Jarreau e i numerosi premi vinti, tra i quali il Premio Tenco (2022) e il Maria Callas Tribute Prize di New York (2024).

Venerdì 13 giugno
PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00
"Voices"
ROSSANA CASALE QUINTET
"Almost Blue"
Rossana Casale – voce;
Carlo Atti – sax tenore; Luigi Bonafede – pianoforte;
Alessandro Maiorino – contrabbasso; Enzo Zirilli – batteria

Beniamina del pubblico italiano per la sua lunga e felice carriera di cantante pop, nota al pubblico più giovane come *vocal coach* di X Factor a fianco di Mara Maionchi, Mika, Arisa e Fedez, Rossana Casale è da molti anni una habitué anche dei palcoscenici jazz.
Nata a New York da padre americano e madre italiana, dopo i primi passi nel mondo del pop d'alto profilo come corista (per Edoardo Bennato, Riccardo Cocciante, Mina, Al Bano e Romina Power…), nel 1982 pubblica il suo primo singolo, *Didin*, scritto assieme ad Alberto Fortis. È invece del 1984 il suo 33 giri d'esordio, *Rossana Casale*, prodotto dalla PFM. Intanto ha partecipato al film di Pupi Avati *Una gita scolastica*, come attrice ma anche contribuendo alla colonna sonora. Nel giro di pochi anni la Casale diventa una presenza di rilievo nel pop nazionale, ma dissemina sin da subito indizi che ne rivelano la passione per il jazz: dall'impronta melodica già riconoscibile nel primo disco alle sonorità etniche e jazzistiche dell'album *Lo stato naturale* (1991).
La sua attività discografica manifesterà poi sempre più chiaramente questo suo interesse, a partire da *Jazz in me*, disco del 1994 incentrato sugli standard americani degli anni Quaranta e Cinquanta. Seguiranno *Strani frutti* (2000), dedicato alle interpreti femminili *maudit* del Ventesimo secolo, *Billie Holiday in me* (2004), esplicito omaggio sin dal titolo, *Merry Christmas in Jazz* (2009): progetti che avranno pure un'intensa vita sui palcoscenici. Anche gli omaggi dedicati a Jacques Brel (1999), Giorgio Gaber (2014) e Joni Mitchell (2023) saranno caratterizzati da una forte impronta jazzistica.
E con il suo più recente album, *Almost Blue* (2024), Rossana Casale è tornata al jazz più verace. Si tratta di un progetto la cui scaletta esplora le innumerevoli tonalità di blu nei titoli jazzistici. «Mentre facevo una passeggiata al mare», racconta la Casale, «mi sono ritrovata a cantare tra me e me il brano *Blue Skies* di Irving Berlin e di conseguenza a scorrere con la mente tutti i brani jazz che all'interno del loro titolo o testo nominassero la parola "*blue"*. Dalle ballad più malinconiche come *Little Girl Blue*, cantata da Nina Simone nel suo primo album, *Am I Blue*, portata al successo da Ethel Waters e poi da Billie Holiday, o *Almost Blue*, cantata dalla voce di velluto di Chet Baker, a *Blue in Green,* brano mistico di Miles Davis, ai brani più carnali e astratti come *Afro Blue* di Coltrane o divertenti come *Blue Rondo à la Turk* di Dave Brubeck. Me ne sono venuti in mente tantissimi». E così si è sviluppato un programma che dimostra come questa parola, tanto strettamente connessa alla semantica jazzistica, non sia solamente sinonimo di tristezza.

Domenica 22 giugno
MEDICINA (BO), PARCO CA' NOVA, ORE 21:00
DANIELE SEPE
"Sepè le Mokò"
Daniele Sepe – sax tenore, flauti; Paolo Zamuner – pianoforte, tastiere;
Alessandro Morlando – chitarra; Gianluca Capurro – basso elettrico;
Massimo Del Pezzo – batteria; Antonello Iannotta – percussioni

Daniele Sepe con il suo sax dà voce a un messaggio musicale libertario e anarchico. Nato a Napoli nel 1960, Sepe è una sorta di Frank Zappa della musica partenopea: jazz, world music, rock, reggae si mescolano in una policroma fusione di stili. Musica dai contenuti spesso 'impegnati' eppure sempre capace di penetrare l'animo popolare.
Sepe ha fatto della resistenza uno stile di vita: resistenza intellettuale, politica e soprattutto artistica. Dall'esordio precoce (a sedici anni con il gruppo operaio Zezi di Pomigliano d'Arco), all'intensa gavetta come turnista e accompagnatore (durante gli anni Ottanta non c'è disco prodotto a Napoli in cui non si senta il suo sassofono: da Nino D'Angelo a Gino Paoli, Eduardo De Crescenzo, Nino Buonocore…), alla faticosa emersione come solista. Per fortuna del nostro, il suo disco *Vite perdite* (1993) fa breccia nel pubblico e diventa un successo internazionale. Da allora è un turbinio di progetti musicali: nulla può contenere l'urgenza espressiva di Sepe. Lo ha dimostrato anche la recente esperienza dei lockdown. Impossibilitato a suonare dal vivo, ha sfornato dischi a ritmi vertiginosi: *Lockdown #1* (tra colonne sonore e Sonny Rollins), *Lockdown #2* (con i brani del Canzoniere Terrestre), *Direction Zappa* (un *live* d'archivio) e poi ancora *Truffe & Other Sturiellett' Vol. 4 (in)cumplete classical und chamber miusik* (con materiali d'archivio).
In questa bulimia produttiva molto zappiana, le idee si accendono l'una con l'altra: a coronamento di questa staffetta discografica è arrivato quindi *Sepè le Mokò*, omaggio alle colonne sonore dei film di Totò. Sepe aveva già omaggiato il principe della risata nel 1999 con *Totò Sketches*: un progetto con musiche originali che ha avuto vita lunghissima dal vivo (con tanto di proiezioni dei film di Totò). Ma *Sepè le Mokò* va oltre: attinge direttamente dalle colonne sonore dei film usciti tra il 1957 e il 1962, firmate da compositori come Piero Piccioni, Armando Trovajoli, Lelio Luttazzi, Carlo Rustichelli, Alessandro Cicognini, Piero Umiliani. Musiche la cui alta caratura jazzistica non è mai stata adeguatamente valorizzata.

Giovedì 26 giugno
CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00
"*Correggio Jazz"*
ENRICO RAVA "THE FEARLESS FIVE"
Enrico Rava – tromba, flicorno; Matteo Paggi – trombone;
Francesco Diodati – chitarra; Francesco Ponticelli – contrabbasso; Evita Polidoro – batteria

Negli ultimi anni Enrico Rava ha spinto l'acceleratore su alcune situazioni particolarmente raccolte e intimiste (come il duo con Fred Hersch), su collaborazioni speciali come quella con Joe Lovano o sulla Special Edition, sorta di formazione 'antologica' dei suoi partner storici e recenti. In tutto questo elaborare nuove combinazioni musicali, il quintetto è rimasto comunque l'organico fondamentale dell'attività del trombettista triestino, tanto da assumere innumerevoli varianti per dare sempre nuova linfa alla strumentazione: al Quintet ufficiale nel corso del tempo si sono affiancati l'Under 21, il New Generation, il Rava Tribe, l'US Quintet.

Dopo svariati ‘colpi’ musicali andati a segno, Enrico Rava ancora una volta ha messo la palla al centro, pronto per un nuovo calcio d’inizio: quello dei Fearless Five, un quintetto alimentato dall’energia di giovani talenti del jazz nazionale (Matteo Paggi, Francesco Diodati, Francesco Ponticelli ed Evita Polidoro).
Ne sortisce un quintetto forte dell’esuberanza e la freschezza della gioventù: anagrafica per i partner del grande trombettista, di spirito per Rava, che all’età di ottantacinque anni è ancora un leader indomito che non pare certo intenzionato ad adagiarsi su cliché né sulla ripetizione di repertori e formazioni di routine. Atteggiamento quanto mai apprezzabile da parte di un musicista che nella sua carriera ha accumulato collaborazioni, riconoscimenti ed esperienze tra le più gratificanti che un artista possa desiderare. E, come sempre, Rava ha saputo intercettare i migliori fermenti del vivaio nazionale, amalgamando una *line up* che ha stabilito un nuovo standard qualitativo, certificato dalla vittoria del Top Jazz 2024 sia come miglior formazione che per il miglior disco dell’anno.

Giovedì 3 luglio
RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15
JAZZMEIA HORN
Jazzmeia Horn – voce; Joel Holmes – pianoforte;
Ameen Saleem – contrabbasso; Enrico Morello – batteria

Nata a Dallas nel 1991, Jazzmeia Horn è cresciuta in una famiglia molto religiosa. E infatti il suo primo approccio al canto è legato alla Chiesa, con il gospel. Nonostante il nome profetico (è proprio il suo), la scoperta del jazz per Jazzmeia arriva solamente negli anni della *high school*. Trasferitasi a New York nel 2009, sviluppa una vocalità che attira presto l’attenzione: sembra la perfetta incarnazione moderna delle grandi dive che hanno stabilito il canone della *jazz song*. Inizia quindi a essere convocata da leader del livello di Billy Harper, Delfeayo Marsalis, Mike LeDonne, Peter Bernstein, Johnny O’Neal, Vincent Herring, Kirk Lightsey, Frank Wess, Ellis Marsalis, Winard Harper, Junior Mance.
Nel 2013 si aggiudica il primo posto nella Sarah Vaughan International Jazz Competition, mentre nel 2015 vince la vera lotteria per ogni aspirante musicista jazz: la Thelonious Monk Institute International Jazz Competition. Questa affermazione le dà la possibilità di incidere *A Social Call* (Prestige, 2017): all’improvviso il suo talento viene rivelato alla scena internazionale. Si accorgono di lei anche quelli dei Grammy Award (che per tre volte la inseriscono nella lista delle nomination) e quelli di *DownBeat*, che invece nel 2018 la incoronano come migliore voce femminile emergente.
Con il suo secondo disco (*Love & Liberation* del 2019) Jazzmeia rinnova il successo dell’esordio: la maturità e la fiducia nei propri mezzi vocali sono da artista veterana, non certo da giovane debuttante. Con il terzo album, *Dear Love* (2021), Jazzmeia si confronta per la prima volta con il jazz orchestrale, con idee fresche e autorevoli. Più di recente è arrivato *Messages* (2024).

Domenica 6 luglio
LUGO (RA), ARENA DEL CARMINE, ORE 21:15
SERVILLO / GIROTTO / MANGALAVITE
“L’amico di Cordoba”
Peppe Servillo – voce;
Javier Girotto – sax soprano, sax baritono, percussioni;
Natalio Mangalavite – pianoforte, tastiere, voce
Javier Girotto artist in residence

A dir poco di casa a Crossroads, dove hanno proposto in più occasioni i loro progetti “Fútbol” e “L’anno che verrà”, Peppe Servillo, Javier Girotto e Natalio Mangalavite si concedono una serata

‘nostalgia’ riproponendo “L’amico di Cordoba”, un programma che risale agli albori della loro unione: il Cd, del 2004, fu l’esordio discografico della formazione, arrivato quando i tre avevano già alle spalle anni di collaborazioni dal vivo. Con la sua scaletta che passa da Piazzolla a Jobim al jazz alla canzone d’autore italiana, aggiungendo anche composizioni originali del trio, “L’amico di Cordoba” traccia una linea continua tra la musica sudamericana e quella mediterranea, evidenziandone la comune anima latina.
La fama del casertano Peppe Servillo è legata innanzi tutto al suo ruolo di *frontman* degli Avion Travel, ma ormai lo si può considerare di casa anche sui palcoscenici jazzistici. Senza cercare di tramutarsi in un emulo della tradizione afro-americana, il cantante campano ha piuttosto trovato qui un terreno di grande efficacia espressiva per le mille sfumature teatrali della sua voce.
Javier Girotto e Natalio Mangalavite hanno portato il calore della musica argentina nel nostro paese, nel quale risiedono da ormai lungo tempo. Mangalavite è stato una solida spalla per Paolo Fresu e Horacio ‘El Negro’ Hernandez, oltre che per Ornella Vanoni. Javier Girotto deve la propria fortuna in Italia al successo del suo gruppo Aires Tango oltre che alle collaborazioni con i principali jazzisti di casa nostra: Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Paolo Fresu, Gianluca Petrella, Bebo Ferra, Antonello Salis…
L’intesa tra personalità artistiche così variegate e fortemente caratterizzate si è affinata nel corso di ripetute collaborazioni, che ci hanno fatto apprezzare il loro modo di applicare l’improvvisazione, elementi jazz e ricercatezze varie alle musiche di volta in volta eseguite.

Martedì 15 luglio
RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15
“UNFORGETTABLE”
Omaggio a Nat King Cole
ITALIAN JAZZ ORCHESTRA + *special guests* FLAVIO BOLTRO & WALTER RICCI
Direttore FABIO PETRETTI
ITALIAN JAZZ ORCHESTRA:
Davide Ghidoni – tromba; Massimo Morganti – trombone, euphonium, arrangiamenti;
Achille Succi – sax alto, clarinetto basso; Marco Postacchini – sax baritono, flauto;
Michele Francesconi – pianoforte, arrangiamenti;
Paolo Ghetti – basso el., contrabbasso; Stefano Paolini – batteria.
ARCHI. Violini: Cesare Carretta, Elisa Tremamunno, Ximena Jaime, Aldo Capicchioni,
Silvia Maffeis, Gioele Sindona. Viola: Michela Zanotti.
Violoncello: Anselmo Pelliccioni. Contrabbasso: Roberto Rubini.
+ *special guests*: FLAVIO BOLTRO – tromba; WALTER RICCI – voce.
Fabio Petretti – direzione, arrangiamenti
Nat King Cole video collage: immagini, concerti, special TV, interviste
produzione originale

L’Italian Jazz Orchestra ripesca una delle più fortunate tra le produzioni originali realizzate nel corso degli anni per il festival Crossroads: “Unforgettable”, un kolossal jazz orchestrale dedicato a Nat King Cole (1919-1965), jazzista sopraffino il cui successo è stato tanto debordante da farne un artista amato ben al di là delle categorie dei generi musicali. Prima di tutto pianista jazz, Cole raggiunse l’apice della fama quando iniziò a proporsi anche come cantante. Le sue esibizioni e incisioni in trio hanno fatto di lui un modello intramontabile della *popular music* americana.
Sul palco riminese, assieme al variegato organico dell’Italian Jazz Orchestra diretta da Fabio Petretti (17 elementi con una strumentazione *crossover* tra jazz e musica classica), saliranno Flavio Boltro e Walter Ricci.

Walter Ricci, che in questa edizione del festival si farà ascoltare anche in una dimensione radicalmente diversa, in duo con Karima, potrà qui esibirsi in uno dei contesti più ambiti da ogni solista: davanti a un'intera orchestra, archi compresi. Ricci calca i palchi dei più noti jazz club sin da giovanissimo. La sua carriera prende il via con la vittoria del premio "Massimo Urbani" nel 2006. Seguono le collaborazioni con Fabrizio Bosso e Stefano Di Battista e una lunga militanza come *vocalist* dell'orchestra televisiva di *Domenica In*, che gli permette di duettare, tra gli altri, con Michael Bublè e Mario Biondi. Con quest'ultimo si esibisce anche fuori dagli studi della RAI.
Flavio Boltro, nato a Torino nel 1961, si è rapidamente imposto come tromba di riferimento del jazz italiano: negli anni Ottanta suona nei Lingomania di Maurizio Giammarco e si esibisce con Steve Grossman, Cedar Walton, Billy Higgins, Clifford Jordan, Jimmy Cobb, Manhu Roche, Joe Lovano, Freddie Hubbard. Vince più volte il referendum Top Jazz (sia come solista che come membro dei Lingomania). Dagli anni Novanta la sua attività prende una nuova direzione, che guarda verso la Francia, dove ha vissuto fino a tempi recenti. Boltro partecipa ai più importanti gruppi transalpini, dall'Orchestre National de Jazz al sestetto di Michel Petrucciani e il quintetto di Michel Portal. Ma non si interrompono le collaborazioni con i principali nomi del jazz italiano, da Stefano Di Battista a Danilo Rea, passando per Gino Paoli in versione jazz. Nella sua discografia, momenti salienti sono i titoli pubblicati dalla Blue Note.

Venerdì 1 agosto
RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15
KARIMA
"Canta Autori"
Dedicato alla canzone italiana
Karima – voce; Piero Frassi – pianoforte;
Gabriele Evangelista – contrabbasso; Bernardo Guerra – batteria
Karima artist in residence

Dopo l'EP d'esordio *Amare le differenze* (2009) e l'album *Karima* (2010), Karima ha pubblicato un disco che l'ha sensibilmente avvicinata all'universo espressivo del jazz, *Close to You. Karima Sings Bacharach* (2015): un progetto ambizioso nel quale interpreta le canzoni del leggendario compositore americano, che è stato al suo fianco durante le registrazioni in studio. E prima di questa incisione Karima aveva già cantato con Bacharach a Sanremo 2009 oltre che in occasione di una *tournée* del musicista statunitense.
I più recenti lavori discografici di Karima sono *No Filter* (2021), che prosegue idealmente il lavoro svolto su Bacharach con la sua scaletta di grandi successi internazionali, rivisitati con intensità esplosiva in un accavallarsi di elementi pop e jazz, e il natalizio *Karima Xmas* (2022).
Dopo anni spesi a coltivare la sua passione per la musica *black* e il jazz, con "Canta Autori" Karima torna alle proprie radici, cantando la musica della terra in cui è nata e cresciuta. Il nuovo progetto è un omaggio alla musica italiana, da lei sempre amata ma con la quale solo ora trova la sua personale sintonia. In questa nuova selezione di canzoni, Karima rispetta le melodie ma aggiunge di suo quelle venature da *black music* che sono il suo tratto distintivo, sostenuta dai nuovi arrangiamenti predisposti da Piero Frassi, che lavora al fianco di Karima da ormai 20 anni. Si ascolteranno brani come "Anna verrà" e "Bella 'mbriana" di Pino Daniele, "Il nostro concerto" di Umberto Bindi, "Fortuna" di Mario Venuti, "Quando l'amore se ne va " di Edoardo De Crescenzo…

Informazioni
Jazz Network, tel. 0544 405666, e-mail: info@jazznetwork.it
website: www.crossroads-it.org – www.erjn.it - www.jazznetwork.it

Ufficio Stampa
Daniele Cecchini, tel. 348 2350217, e-mail: dancecchini@hotmail.com

Direzione Artistica
Sandra Costantini